

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 52

25 Dicembre 1935 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



JEANETTE MAC DONALD

il cui ritorno è imminente in "Terra senza donne" della Metro Goldwyn Mayer.

Start

Abbonamenti:

Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11

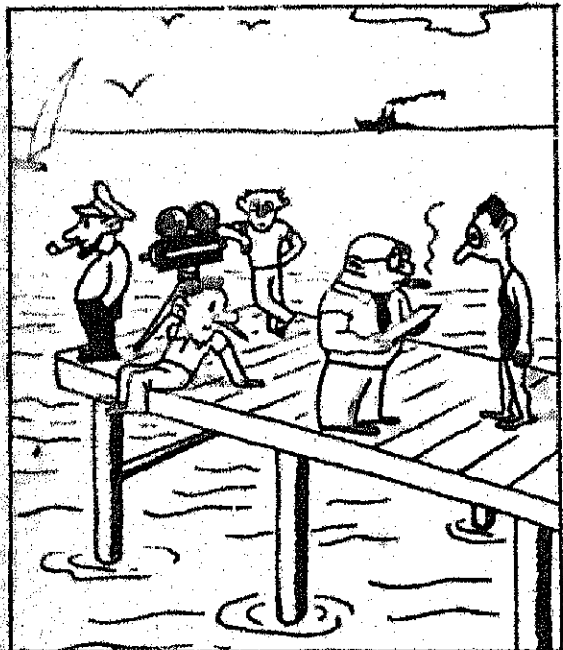
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:

per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00Fanciulla Egizia H. P. Saggio troppo
breve.

John Ser. Non conoscono il francese. Baxter ha quarant'anni; la Young 25. Naturalmente non mi dispiace averli per amico; una chiromante mi ha in questi giorni predetto che vivrò fino ai 50 anni qualunque sia il numero dei miei amici, ed io non ho mai desiderato una vita più lunga.

DAL REGISTA



— Voi non sapete nuotare? Non importa. Vi abbiamo assunto per una scena di annegamento.

Giannizzera. Diamine, ma quante sorelle siete? Io ne ho contate cinque, egualmente desiderose, sembra, di avere altrettante risposte con un francobollo solo. Intelligenza, egoismo, presunzione denota la scrittura.

Addis Abeba. «Se avessi comodità di scelta preferirei una tenda alla mia casa». Capisco, ma non disperare: forse ti metterai d'accordo, col tuo padrone di casa. Sentimentale e ardente ti definisce la scrittura.

M. - M. A me pare migliore la tua idea; ma il tuo dovere è di accontentare i tuoi genitori. Del resto potresti studiare le lingue frequentando contemporaneamente il liceo. Intelligenza, sensibilità, eleganza denota la calligrafia.

Ne cede malis - Roma. «Non comincerò la mia lettera dicendo che leggo sempre la tua rubrica e che la trovo spiritosissima». Pazienza, io sono abituato a tutte le rinunzie. C'è in me qualcosa di francescano. Se non l'abito, la ragione per la quale esso non è stato ancora pagato. Il tuo stato d'animo non mi sorprende. La vita di tutte le ragazze di sedici anni è un continuo passare dalla tristezza alla gioia e viceversa; ma proprio per questo in nessuna altra età la donna gusta di più la gioia. Io però non voglio che tu mi consideri «l'amico della tristezza»: ciò mi rovinerebbe, c'è ancora tanta gente che crede alla luttuosità! «L'amico della tristezza, alla larga!» sussurrerebbero gli editori accarezzando i loro artistici fermacarte in ferro battuto; e che sarebbe allora di me? Se penso alla facilità con cui molti si lasciano vincere dalla superstizione, mi domando come abbia potuto Giacomo Leopardi farsi tanta strada nel mondo letterario. Vedrà dunque di consolarti scherzando, e cioè nel solo modo che la Natura ha messo a mia disposizione. Ma se tutti i tuoi dispiaceri ti vengono dall'esserti innamorata di quel giovane, perché non glielo dici? Una ragazza non deve vergognarsi di amare, e tanto meno di farlo sapere all'interessato. Pare che ciò non sia nelle consuetudini, perché in simili casi il giovane non si farebbe una buona idea della ragazza; ma sta alla ragazza disilluderlo, col suo contegno, su questo punto. Intelligenza, fantasia, sensualità, bontà, denota la calligrafia.

Eligio Mentana. Non conosco quel nome. È una Casa o è una Scuola?

Maria Luisa di Ferrara. Non riesco a capire perché il fatto di essere alta 1,73, e di pesare 70 chili, ti debba esporre, quando ti sposerai, ad essere tradita da tuo marito. Posso giurarti che i mariti (e le mogli) non tradiscono per questione di peso o di misura; di fronte all'amore (e all'odio) noi non abbiamo le proporzioni del nostro corpo, ma quelle del nostro spirito. L'innamorata dell'uo-

LO DICA A ME
E MI DICA TUTTO

mo-accusa, lo preterisce a Sansone: ma non perché non le piacciono gli uomini forti, bensì perché ella lo vede più forte di Sansone. Forse non altrettanto robusto, ma più agile e più nervoso. Tu non vuoi che io ti risponda in tono scherzoso; ma allora perché mi rivolgi domande così amene? Magari sei tu quella signorina che io ammirai tanto a Ferrara, davanti al castello, mormorando che era un peccato dover partire la sera stessa: e dal modo sdegnoso con cui mi guardasti arguisco che sai benissimo che nessun marito potrebbe tradirti.

Herbert o non Herbert? In «Come tu mi vuoi» il pittore era Owen Moore. Scusa, quando mai ho detto che Fredric March mi è antipatico? Mi è antipatica l'idolatria (nient'affatto artistica) che tante ragazze hanno per lui; ma per la sua arte non ho che lodi. Siccome io penso che è sciocco, per una ragazza, sospirare per Fredric March, e sognare di baciarlo, tu concludi che egli mi debba essere antipatico: e facendo così ragioni precisamente come una simile ragazza. Invece no, e ci tengo a ribadire il mio concetto: Fredric March è un piacevole e valoroso attore, ma se una ragazza, oltre che riconoscerli queste qualità, sogna di baciarlo (trascurando i suoi vicini di casa), ebbene questa ragazza ha bisogno di portare per un paio di settimane il suo cervello dall'orologeria. Intelligenza, vivacità, presunzione rivela la scrittura.

Resistiamo all'assedio
economico dando

ORO

e metalli alla Patria.

Alla Joa - Viareggio. Sensualità, forza di carattere, egoismo, orgoglio, attività denota la scrittura. Una bella scrittura, sia detto fra parentesi. Grazie della simpatia, e figurati se mi impermalisco per le riserve che fai sul mio ingegno. Ne fanno molte anche in famiglia. La tua rubrica non fa sorridere nessuno, fra le pareti domestiche; spesso, mentre la scrivo, la nostra graziosa servetta mi guarda e mormora: «È pensare che anch'io, una volta, dal paese, gli ho scritto». Oh, quante amare cose insegnano le babbelle che città alle semplici anime della campagna: eccomi qua, non ultimo fra i nefasti dell'urbanesimo.

Randagio. Una pellicola veramente piena di spirito e di movimento è *Darò un milione*. Ai primi di gennaio verrà iniziata la pubblicazione a dispense settimanali illustrate con scene interpretate da Greta Garbo, del romanzo di Leone Tolstoj *Anna Karenina*.

La Gioconda. Fervore, scarsa fantasia; l'amore per la danza non ce lo vedo.

Lula. Carattere debole, semplicità.

Joe 13, Alexis 14. Finitela di adoperare pseudonimi stranieri. Anzi non rispondo senz'altro alla vostra lettera, tutta infarcita di termini inglesi.

Magie Magique. Leggendo le mie risposte mi hai giudicato straordinariamente spiritoso? Può darsi, tanto io non rischio nulla. Chi mi legge può avere in mano anche un cannone, ciò non mi impedirà di finire il mio discorso. Se ci penso bene, il vero momento in cui io scoprii la mia vocazione letteraria, fu quando vidi un tale, che aveva fatto dell'umorismo a viva voce, prendersi un pugno in un occhio dal soggetto delle sue argute osservazioni. Da quell'istante sentii che avevo anch'io una naturale disposizione per l'umorismo, ma per l'umorismo scritto. Sei un po' troppo esigente quando pensi che io possa dirti se sarai felice o infelice nella vita. Dalla tua scrittura riesco appena a intuire che sei intelligente, buona e volubile, con una certa tendenza al bello in tutte le sue forme. Esclusa la mia, forse. Se quando due attori si baciano davanti all'obiettivo, lo fanno veramente? Sì, ma pensando ad altro o, meglio, come quando si dice «Ma certo, volentieri» a un amico che ci ha chiesto un prestito: e cioè a denti stretti. Ricordo un'attrice cinematografica che sposò per convenienza un collega; ella ebbe l'idea di far attaccare al soffitto della stanza nuziale una macchina da presa; e mai, mai i suoi rapporti col marito andarono oltre la pura convenienza. Tanta è la suggestione dell'obiettivo.

Italia e solamente Italia. Faccio eco al tuo grido. Ti sbagli pensando che non tutte le lettere di cui parlo siano autentiche: vi sono corrispondenti che aspettano risposte da due mesi, figuriamoci. E poi nessuna invenzione è interessante quanto un fatto reale. Attività, intelligenza, presunzione rivela la scrittura.

Primavera. Hai fatto benissimo. Anzi per essere veramente perfetta come fidanzata faresti meglio ad evitare del tutto la conoscenza di altri uomini. Volubilità, eleganza, denota la

scrittura.

Libero - Roma. Scrivi direttamente all'Amministrazione accludendo il francobollo per la risposta.

Donna Lita. Non è dimenticato; ma per adesso non ci sono parti per lui. Altri libri umoristici? Leggi quelli di Campanile, l'umorista italiano che io stimo di più. Eleganza, fantasia, sorenità rivela la scrittura.

Signora bionda - Torino.

Debolezza di carattere, egoismo, scarsa fantasia, animo oppresso denota la calligrafia. Indovinare l'avvenire di una persona basandosi sulla sua scrittura non si può; io almeno non ne fui capace che una sola volta, quando predissi a un amico che egli sarebbe stato arrestato e processato di lì a poco: ma nella lettera che mi aveva scritto egli confessava di essersi appropriato di una ingente somma non sua.

Fisufabo. Se non ho risposto significa che non ho ricevuto. Forse hai sbagliato indirizzo. Lo ripeto qui per tutti: le lettere di questa rubrica vanno indirizzate a «Super-Revisione, Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano».

Non è vero che noi napoletani non ci facciamo pregare quando si tratta di accettare una cena: un mio antenato rifiutò cortesemente ma fermamente di accettare un invito a cena da Lucrezia Borgia. Ella trovò tuttavia il modo di avvelenarlo egualmente. Tengo conto della tua promessa di acquistare i miei libri, e volentieri ti farò la dedica. Fa che una bella schiava nubiana me li presenti sui cuscini di raso, oppure con un colpo di telefono dimmi dove vuoi che io venga a farmarli. I lettori non hanno che da chiamarmi, affinché io accorra a ornare di suggestive dediche i miei volumi: purché l'abitazione dei lettori, o il luogo dove essi desiderano che il rito

si svolga, si trovi entro la cinta daziaria.

Cicita - Milano. Sei molto gentile, grazie. Ma che l'umanità mi debba molto, ciò è forse eccessivo. In coscienza, sono io che debbo molto ad alcuni rappresentanti dell'umanità (mi mantengo generico, non posso su queste colonne far pubblicità ai santi), ma spero, se Dio e gli editori mi assisteranno, di far onore ai miei impegni. Lieto che i vostri gusti cinematografici coincidano, anche sui film italiani. È strano, ma alle volte basta che due persone non si conoscano, perché i loro gusti coincidano perfettamente. Cioè, non è strano: il 2 maggio 1935 la mia cara Alberta si ostinò a dar torto alla sua amica Anna in qualun-

C'ERA UNA VOLTA...



Vera Vergani in una scena del film «La Madonna del riso ovvero Buona figliola».

che cosa ella dicesse, e tutto questo perché l'abito che la signora Anna indossava quel giorno era stupendo. «Che vuoi — mi spiegò poi la mia cara Alberta: — non sapevo in coscienza criticare il suo abito, che era veramente bello». Un bel nome da imporre a una bambina? Maria: non ne conosco uno migliore. Fantasia, sensibilità, eleganza denota la tua scrittura. Mi rifiuto di esaminare la calligrafia del fidanzato di tua sorella: col fatto stesso di volergli bene ella lo ha ritenuto superiore ad ogni esame.

Il Super Revisore

— Vuoi le dorate nebbie del Tamigi —
— dico talora alla pengoja amante,
— o nel notturno incanto di Parigi
le follie d'una veglia estenuante? —

Ed ella, in cor vergandomi i prodigi
della pupilla sua nera e sognante,
chiede: — perché viaggiare? A te mi allaccia:
Tutta Parigi è qui, tra le mie braccia! —

Il suo florido petto egala un' onda
di Colonia, un sottile incantamento...
Vedo magici azzurri, a notte fonda,
piovere su Parigi astri d'argento...

Ecco, da un Tabarin esce la ronda
de li amanti, in furtiva allacciamento...
Dolce illusione, arcana voluttà,
il Soir de Paris di Bourjois!

Zangarini



La eccessiva sensibilità della faccia e delle mani al freddo invernale può essere altituta prima e vinta poi con lievi massaggi mattutini e serotini di

Diadermina
la crema che previene
i geloni o ne affretta la guarigione

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

GRANDE EDIZIONE ILLUSTRATA DEL FAMOSO CAPOLAVORO DI LEONE TOLSTOJ

ANNA KARENINA

Versione integrale dal russo con note

Imminente l'inizio della pubblicazione a dispense settimanali di 16 pagine l'una, illustrate colle più belle e significative scene in cui campeggia la magistrale interpretazione di

GRETA GARBO

La dispense verranno messe in vendita in tutte le edicole a cent. 70 ciascuna. Opera completa: 40 dispense, con circa 400 fotogrammi. Abbonamento a tutte le dispense L. 25.

Rizzoli & C. Editori - Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano



HO I PIEDI PIU' GRANDI DI GRETA GARBO"



dice Jean Muir

Jean Muir, questa strana ragazza dagli occhi blu, bionda, dal sorriso amaro, forse un po' crudele, ha fatto questa dichiarazione ed altre non meno curiose ed interessanti alla giornalista Chantal recatasi a intervistarla.

I provini... infelici

Jean viene da New York dove guadagnava quel tanto che le era sufficiente per non morire di fame: sei dollari la settimana. Il cinema l'aveva sempre tentata; era, si può ben dire, il suo solo amore, e Jean un giorno si presentò, insieme a una compagna di vita e di sogni, alla sede di New York della Paramount. Dopo giorni d'attesa, poté infine ottenere un « provino », e con lei l'amica. Più tardi, sul librone della Paramount, i due provini erano registrati come segue: « Un provino a Jean Muir - Risultato negativo. Distrutto ». « Un provino a Katharine Hepburne - Risultato negativo. Distrutto ». Come si vede, Jean non era in cattiva compagnia.

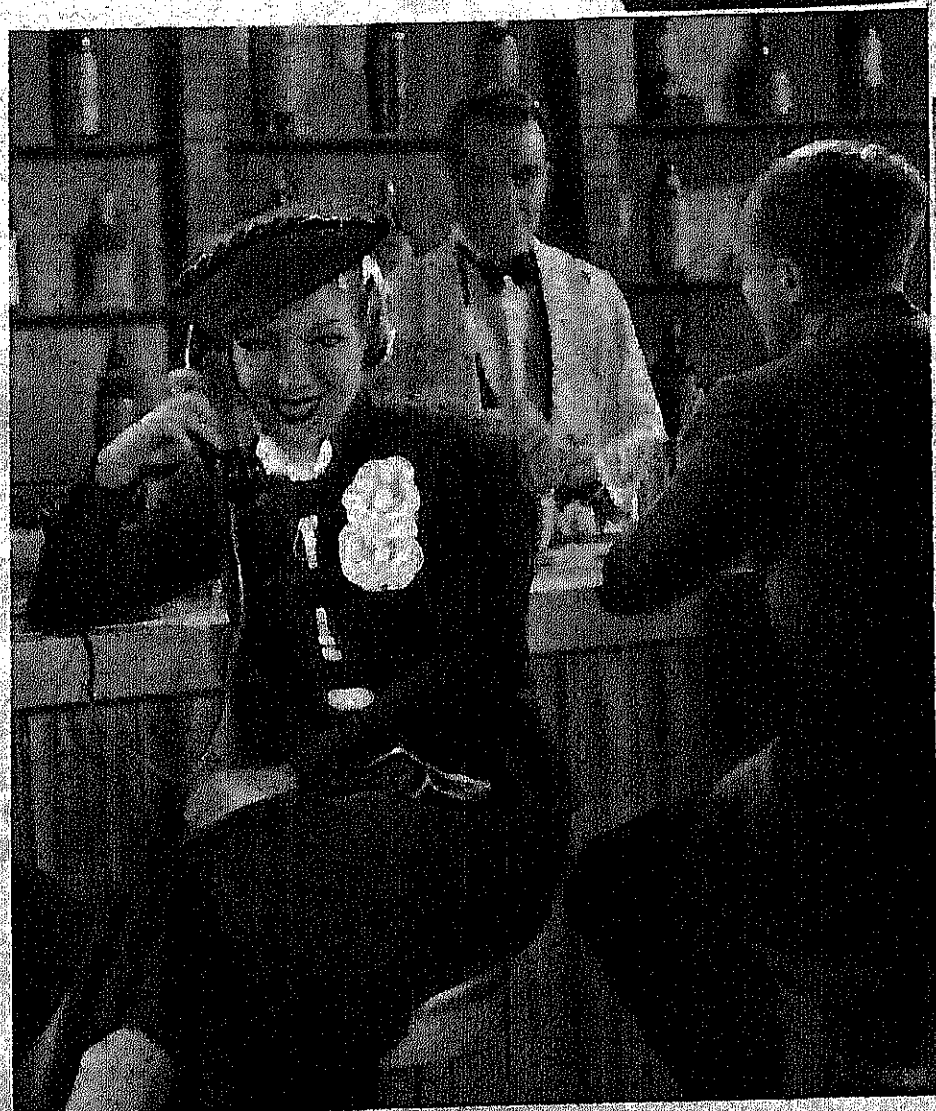
In seguito tentò ancora ed ottenne di fare ben otto provini per la Metro. Nell'ultimo ebbe a compagno Franchot Tone. Da tale provino sbocciò finalmente un contratto a Hollywood per... Franchot, e per Jean un nuovo rifiuto. Nemmeno questo valse a spegnere la sua fiamma, e intanto faceva l'attricetta a Broadway e si consolava recitando da sola, nella sua camera, anche a tarda notte.

Una parte da cadavere

Era però scritto che da quel provino con Franchot Tone dovesse nascere qualcosa per lei. Infatti un giorno si vide recapitare una lettera della Warner dove le si proponeva addirittura un contratto. Uno dei direttori aveva visto quel piccolo film, e... E Jean volò a Hollywood.

Dove trovò una nuova delusione, nonostante il contratto e le promesse. Ma non per nulla ella è la donna delle decisioni nette. E un mattino, senza essere stata invitata da nessuno, si presentò allo studio. Così ogni mattina. Che andava a fare? Non aveva alcuna par-

Sempre nuovi volti nel nostro riflettente cinema: Anna Sorge, che debuttò in una rapida ma saporita scenetta di "Darò un milione", in "Non ti conosco più". C'è già chi la chiama la Glenda Farrell italiana. (Produzione Amato).



Ceterina, la diva che non crede indispensabile il "fatalismo", in un film R. K. O.

te, neanche di comparsa. Ma, con la sua ostinazione attendeva. Aveva un contratto, dunque... Intanto si imbeveva dell'atmosfera da lei tanto amata, osservava avidamente il lavoro degli altri, ma non pedissequamente! Le sue critiche, talvolta, bruciavano come acidi corrosivi, sì che era divenuta, in breve, il tormento e lo spavento dei direttori, dei fotografi, dei registi e dei macchinisti. Per togliersele di mezzo in qualche modo, le promisero una parte. Jean fremette, con la febbre addosso, attese. E la parte venne: era quella di un cadavere, in un film giallo!

Non meravigliatevi di me...

C'era da scoraggiare un corazziere. Ma non Jean! Ella persevera, studia, vive sola, non ha amici, amanti, e dichiara che non si sposerà prima dei trent'anni. Ne ha ventitré. Hollywood guarda con disprezzo e con allarme questa ragazza spregiudicata e coraggiosa che dice di voler riuscire soltanto per il suo valore. « Io non so vestirmi, — ha dichiarato — non so dire delle bestialità spiritose, o ubriacarmi. Non so danzare e porto scarpe immense con tacchi bassi, del numero 40. Capisco che non è questa la maniera per far colpo a Hollywood. Ma non me ne importa. Non mi curo degli altri, non ne ho il tempo. Lavoro, io...! ». E in quanto al matrimonio, Jean dichiara

che così, come è inteso a Hollywood, le sembra ripugnante. « Si meravigliano di me? Fare le proprie confessioni alla stampa, al pubblico, a tutto il mondo circa i propri tre o quattro mariti, è un ottimo sistema di pubblicità, forse. Ma è più indecente dire che non si è mai avuto un marito? ».

Stoccate che dovrebbero far meditare non poco Jean Harlow, la non più platinata, e Gloria Swanson, collezionista di mariti. Ma esse affermano invece che, così imbarcata, Jean Muir, ragazza troppo alta, troppo semplice, troppo « pura », non potrà mai avere successo. Dobbiamo condividere questa opinione? O credere senz'altro a Jean, tranquilla, sicura del suo destino, specialmente dopo il successo avuto nel « Sogno di una notte d'estate »?

« Riuscirò — ella ha detto — come e meglio di tante altre; basta che trovi un re-

gista che mi comprenda. Ho dato a me stessa cinque anni di tempo, trascorsi i quali, se non sarò divenuta una grande diva (la mediocrità non la seduce e non la vuole), me ne tornerò a New York, anche per guadagnare sei dollari la settimana. Ma non credo di arrivare a questo. Riuscirò, perché ho fede! ».

Ci è più gradito condividere questa fede ostinata, ma pura, che merita davvero il successo: un successo destinato a rivoluzionare tutti i metodi e i sistemi vigenti a Hollywood. Non da poco, dunque.

E. Tr.

SFOGLIATE IL PROSSIMO NUMERO DI "PICCOLA", VI TROVERETE DIECI SORPRESE

operatori in etiopia

La macchina da presa non serve soltanto a fabbricare dei films romanzeschi o sentimentali, ma anche a cogliere sul vivo tutto ciò che avviene fra gli uomini, d'ogni razza e d'ogni civiltà. Se c'è un individuo per il quale non esiste la parola impossibile costui è senza dubbio l'operatore d'attualità, il corrispondente cinematografico d'un grande giornale o dell'Istituto Luce.

Prima difficoltà: quella di convincere ufficiali e soldati negri a lasciarsi cogliere dall'obiettivo, di farli sicuri che nessuna stregoneria si nasconde nella misteriosa cassetta. Molte volte l'autorizzazione a « girare » una scena viene negata, senza motivo, e allora il giornalista deve cercare, se può, di farla in barba ai divieti. Non sempre ci riesce, ma assai spesso sì, grazie all'ingenuità e all'ignoranza di quella gente, anche se hanno gradi e insegne da generali.

Uno di questi operatori, filmava un gruppo di schiavi carichi di catene. D'un tratto un ufficiale abissino gli si para dinanzi e gli ingiunge di distruggere le prese.

— Datemi subito la pellicola che avete girato, altrimenti vi sequestro la macchina!

E già stava per fracassare tutto

Leda Gloria e Nerio Bernardi in una scena del film "Arma bianca" diretto da Poggioli per la Negroni e C. film.



col calcio della sua pistola. quando l'operatore ebbe un'idea. Fingendo d'obbedire, aprì

la cassetta, ne tolse un rotolo chiuso di pellicola, lo consegnò all'ufficiale, che subito lo aprì, gli diede fuoco, e se ne andò tutto soddisfatto... Ma non sapeva, quel grand'uomo dal muso nero, che dentro una cassetta

da presa ci sono due rotoli, uno dei quali di riserva!

Qualche altra volta il pericolo non è solo di perdere una pellicola, ma addirittura la pelle. Il pubblico che può vedere sullo schermo un mitragliere, preso di faccia, mentre sta per sparare, non pensa all'operatore, che si è dovuto collocare a cinque metri

dal soldato, con l'obiettivo puntato sul nero foro della canna della mitragliatrice.

Ma si può immaginare la sua brutta sorpresa, nel sentire tutto ad un tratto crepitare intorno alla testa qualche dozzina di pallottole. Il mitragliere aveva voluto che la fotografia riuscisse anche più naturale... Però, a onor del vero, l'eroico fotografo continuò a girare la manovella, senza che il ritmo si alterasse un istante.

Se i pericoli sono rari, continue sono le difficoltà tecniche. Come aprire, ad esempio, la cassetta di presa, nel caso frequente che la pellicola, girando, si sia ingarbugliata? Non c'è bisogno di dire che mancano in Abissinia le « camere oscure ». Eppure un astuto cineasta, in un caso simile, se la cavò benissimo: fece stendere per terra una dozzina di coperte di lana, si cacciò sotto quella grotta improvvisata, e tutto fu a posto.

Un'altra volta, uno di questi cacciatori di fotografie rimase privo di pellicole; la guida indigena, incaricata di portargli i rotoli, li aveva caricati tutti sul mulo. Dov'è il mulo? Là, dietro la collina. Vanno dietro la collina, e per poco al cineasta non

viene un accidente, scorgendo centinaia e centinaia di muli, e sentendo la guida annunciare:

— Buon mulo io non ricordare. Ma essere là in mezzo certamente.

Nel film « Luce » abbiamo potuto ammirare l'opera dei nostri operatori cinematografici. Tra essi c'è allegria, naturalmente; e benché non manchino le difficoltà e i pericoli, trovano modo perfino di fare dei motti di spirito.

Eccone uno, Ercole Granata, che a bordo d'un trimotore, appollaiato alla meglio nella carlinga, volando sul territorio nemico, girava tranquillamente la sua manovella. Ad un tratto il pilota gli gridò nell'aerofono:

— Oh, sono senza benzina! Temo che dovrò scendere in territorio nemico...

Senza spaventarsi, Granata replicò: — Impossibile! Ho fotografato tutta la regione e non ho visto da nessuna parte un distributore di benzina!

Gs

? avete notato che...

...in Il mistero del Varietà il regista Mitchell Liesen fa una breve fugace apparizione come direttore d'orchestra?

...nel film La nave di Satana quando, nel finale, scoppia la conduttura dell'acqua nella sala delle macchine del piroscafo, e il getto investe Spencer Tracy, il regista Lachman non si è ricordato che quel getto formidabile doveva essere di acqua bollente?

A questa rubrica invitiamo a collaborare tutti i nostri lettori.

Coloro che hanno notato nei films qualche particolare « curioso », facilmente sfuggito ai più, ce lo segnalino e contribuiranno a rendere interessante questa rubrica.

Il Comm. SIGISMONDO JONASSON

cittadino italiano, da molti anni ha acquistato la proprietà per l'Italia delle due marche di fama mondiale

SAUZE e MADELYS

e ha iniziata nei suoi Stabilimenti di Pisa, la fabbricazione delle Acque di Colonia "Prestige" e "Florodor" delle Ciprie di bellezza "Florodor" e di tutta la serie dei prodotti di bellezza "Made-lys", impiegando maestranze, capitali e tecnici italiani. Continuate ad adoperarli con fiducia, perchè prodotti italiani.

L'italianità dei prodotti "Sauze" e "Madelys", è garantita dalla concessione del marchio ufficiale del "Prodotto Italiano" Brevetto N. 344



Abbonamenti alle riviste Rizzoli per il 1936

LA DONNA nel 1936: Nelle sue 56 pagine copiosamente illustrate presenterà un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda sarà trattata praticamente in ogni particolare, e coesisteranno anche gli argomenti di maggior interesse femminile. A partire dal mese di gennaio « La Donna » costerà L. 5 per ogni fascicolo, con la seguente tariffa di abbonam. - Italia e Colonie: annuo L. 48,-; sem. L. 25,-. Estero: annuo L. 60,-; sem. L. 31,-.

SCENARIO: grande rivista illustrata diretta da Silvio d'Amico e Nicola (COMEDIA) da Pirro. Offre saggi su autori e interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena. Ogni fascicolo contiene un'intera commedia inedita e costa Lire 5,-. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo Lire 48,-; semestrale Lire 25,-. Estero: annuo Lire 65,-; semestrale Lire 33,-.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: Un numero cent. 50.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo. Un numero centesimi 50. Settimanale.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la posta di Mura. Un numero centesimi 50. Settimanale.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna. Un numero cent. 50. Settimanale.

L'importo dell'abbonamento ad ognuno dei settimanali "Il Secolo Illustrato", "Novella", "Cinema Illustrazione", "Lei", è il seguente: Italia e Colonie: annuo Lire 20,-; semestrale Lire 11,-. Estero: annuo Lire 40,-; semestrale Lire 21,-.

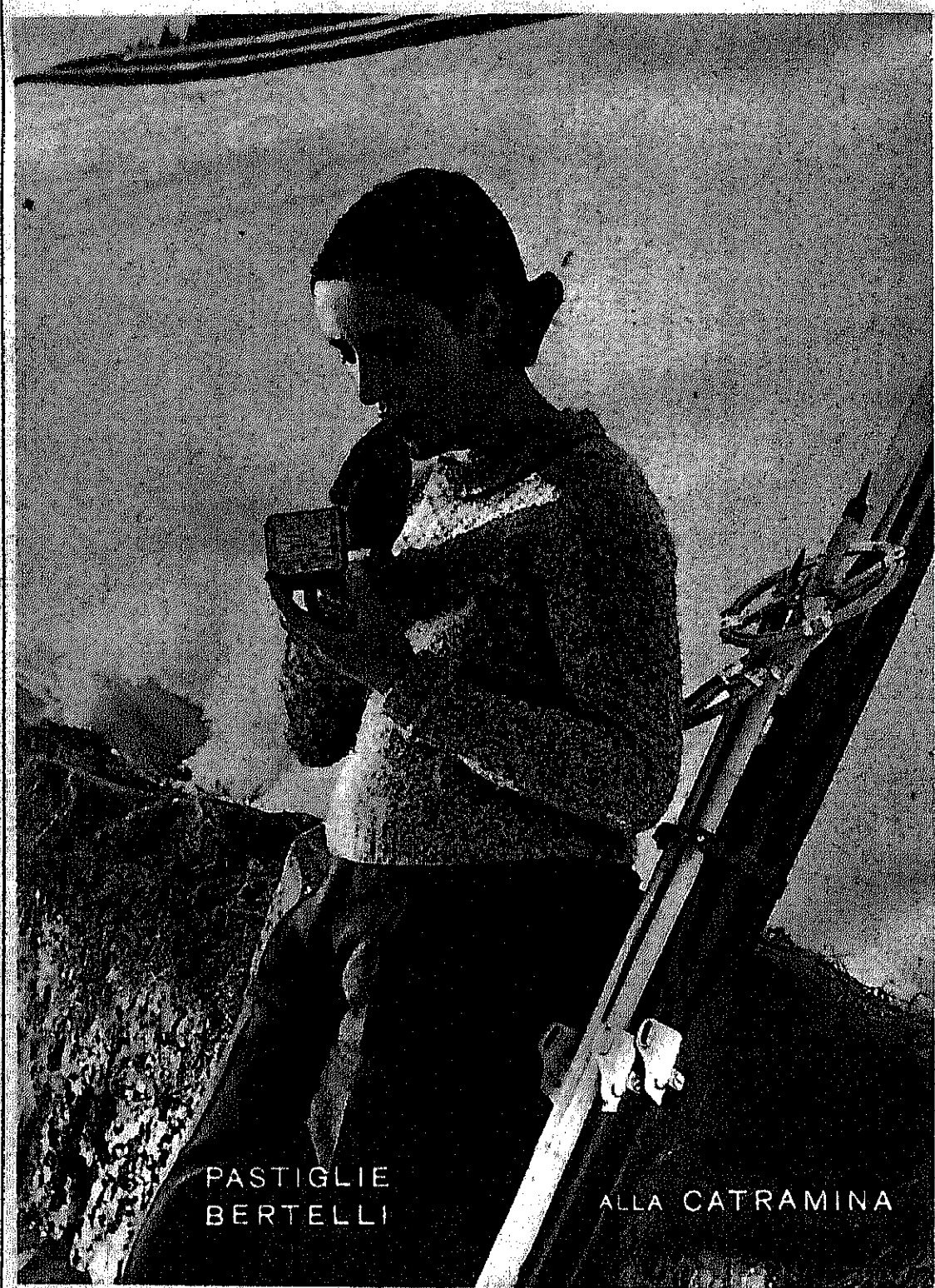
PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti e rubriche varie. Un numero centesimi 40. Settimanale. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo Lire 18,-; semestrale Lire 10,-. Estero: annuo Lire 36,-; semestrale Lire 19,-.

Abbonamenti cumulativi:

In caso di abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi diventano i seguenti:

	Italia e Colonie	Estero
LA DONNA	L. 45,- 23,- L. 60,- 31,-	
SCENARIO (COMEDIA)	L. 45,- 23,- L. 62,- 32,-	
IL SECOLO ILLUSTRATO	L. 19,- 10,- L. 32,- 20,-	
NOVELLA	L. 19,- 10,- L. 32,- 20,-	
CINEMA ILLUSTRAZIONE	L. 19,- 10,- L. 32,- 20,-	
LEI	L. 19,- 10,- L. 32,- 20,-	
PICCOLA	L. 17,- 9,- L. 35,- 18,-	

Rizzoli & C. Editori
PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO



PASTIGLIE
BERTELLI

ALLA CATRAMINA

È uscito il magnifico fascicolo di Dicembre della lussuosa rivista femminile di moda:

LA DONNA

72 pagine in carta patinata, dense di modelli, figurini, fotografie, articoli, racconti, notizie, rubriche di vivo interesse femminile. In vendita in tutte le edicole d'Italia a 8 lire.

Sostituisce vittoriosamente tutte le riviste straniere di moda femminile.

LUIGI TRENKER VI PARLA DEL SUO

Appena giunti, acquistammo quattro autocarri con rimorchio. Su di essi caricammo macchine e bagagli, e via attraverso la California! In tal modo risparmiammo, io e i quattordici tecnici e attori che mi accompagnavano, le spese di ferrovia e d'albergo. Noi non facevamo parte di una grande società hollywoodiana, con molti denari e tante altre belle cose! Il nostro motto era: *Aiutateci che l'aiuto!* E ci siamo davvero aiutati. Ognuno di noi aveva un compito prestabilito, e più di cinque dollari giornalieri a testa non c'erano. Eppure tutto è andato magnificamente. Ognuno ha fatto del suo meglio per collaborare alla buona riuscita dell'impresa. Dodicimila chilometri in autocarro, ha percorso la mia spedizione! E quante difficoltà non ha dovuto superare!

Un giorno scoprimmo un luogo incantevole, adatto per le riprese delle scene che avevamo in mente di realizzare. Ma la polizia del Gran Cañon voleva 2500 dollari per darci il permesso di girare. Evidentemente i bravi agenti ci avevano preso per americani di Hollywood! E furono irremovibili. Tanto che fummo costretti a salutare i cittadini del Gran Cañon e a preferire, a questi, addirittura gli indiani. Dopo non poche difficoltà riuscimmo ad accordarci con i pellirosse. Più tardi, sulla via del ritorno, passando nuovamente per il Gran Cañon, girammo quanto ci serviva, in barba ai 2500 dollari. E poi Chicago, Washington, New York. Ed eccoci a Berlino. Di qui un salto sull'Alpe italiana dove realizzeremo, in una cornice silvana stupenda, altri esterni del nostro «Imperatore della California». Poi, tutti in studio per gli interni. Alla fine la Tobis-Cinema, editrice del film, avrà speso qualche cosa come dieci milioni di lire. Noi siamo tuttavia più che convinti di aver ridotto le spese su tutta la linea e di aver economizzato cifre enormi, specialmente in America dove, tutto sommato, non avremmo potuto avere di più a causa della nota disciplina che regola l'esportazione delle valute.

«L'imperatore della California» verrà presto in Italia, ove io, italiano, avrò l'onore di mettere in scena e interpretare un altro film storico: «Condottieri», e ciò sarà nel prossimo gennaio.

Luigi Trenker

"IMPERATORE DELLA CALIFORNIA"

Quando gli augusti componenti l'Accademia delle Arti e delle Scienze del Cinematografo andranno in giro per distribuire le loro ricompense per l'anno corrente, dovrebbero dare a William Powell un premio speciale. Un premio per la sua speciale abilità nel condurre le ragazze sulla via della celebrità.

Sembra che una giovane promettente attrice non abbia bisogno che di recitare a lato di William Powell perché il suo nome divenga subito famoso.

E ciò che capitò a Luise Rainer poche settimane fa e che capiterà a Rosalind Russell quando apparirà nel nuovo strabiliante film di Powell intitolato: «Appuntamento».

Come già Luise Rainer, così Rosalind Russell fu chiamata all'ultimo momento per sostituire Myrna Loy la quale, andandosene a New York per protestare contro il trattamento pecuniario... scarso che la Metro Goldwyn le faceva, procurò alla giovane sconosciuta attrice la straordi-

Rainer ed era pronto per cominciare il nuovo lavoro. La parte femminile principale era quella di una tipica ragazza americana. Era stata scritta con una vena satirica birichina, e pur tuttavia umana, pensando a Myrna Loy come protagonista.

Ma Myrna Loy era ancora a New York, battagliando per avere un aumento di paga e minacciando di lavorare per Ben Hecht e Charlie MacArthur, invece di ritornare alla Metro, se non glielo si concedeva.

Il film di William Powell doveva esser fatto. Bisognava trovare subito una sostituta. Era ovvio che Luise

Powell dunque, secondo la tradizione, è riuscito a trarre da lei tutto ciò che c'è di meglio. E davvero una sua specialità quella di controllare infallibilmente se una attrice ha o no delle doti che la possono far diventare una stella. I suoi responsi fino ad ora sono sempre risultati perfetti.

A Powell dobbiamo la futura celebrità di Luise Rainer e di Rosalind Russell.

Fra le stelline di Hollywood sarà presto ingaggiata una lotta per il privilegio di recitare con William Powell, l'uomo portafortuna.

Questa fama dà a Powell la possibilità di conoscere le attrici... «più sconosciute» di Hollywood, quelle, per fino, che non hanno girato neppure un metro di pellicola.

L.

William Powell

L'UOMO PORTAFORTUNA

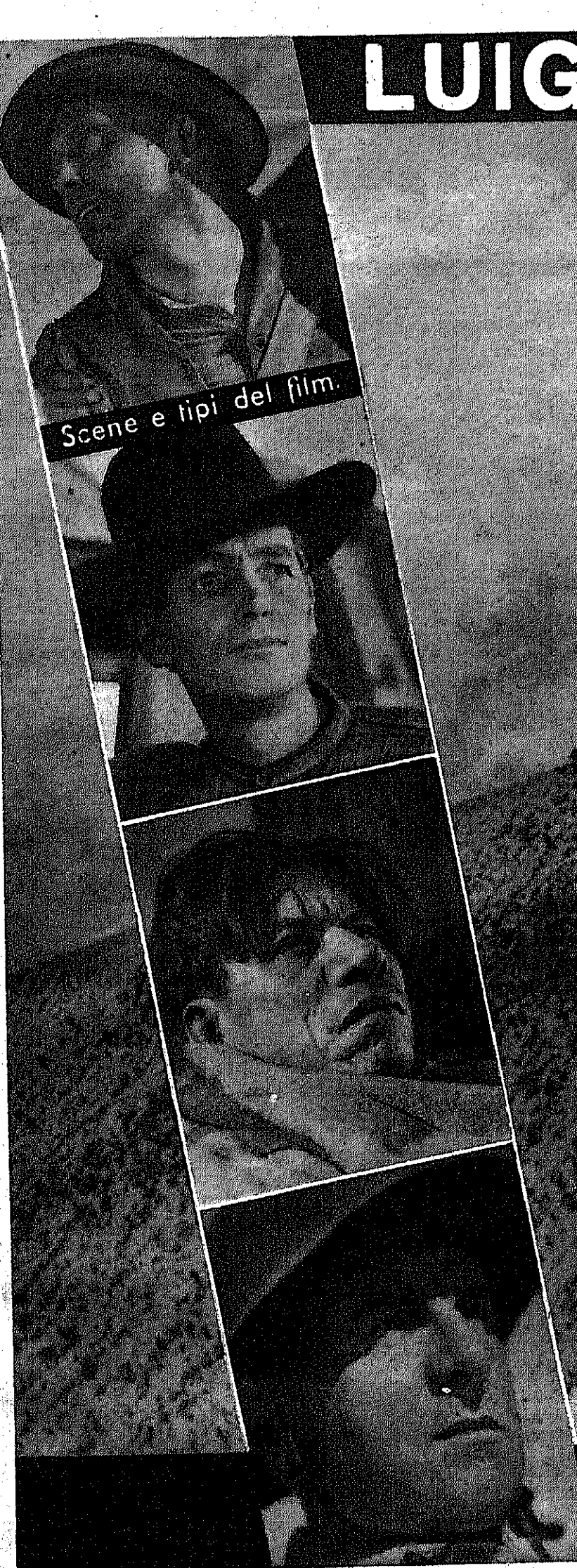
naria occasione di diventare una stella.

Rosalind Russell aveva recitato benino in parecchi films Metro e specialmente in «Sui mari della Cina», senza però raggiungere alcun notevole risultato. Si parlava di lei come di una probabile aspirante al cielo stellato, ma questa era stata fino ad ora solo una voce vaga. Cosicché dopo aver partecipato a nove films, Rosalind Russell oscillava ancora con incertezza ai margini della fama.

Nel frattempo William Powell aveva finito «Escapade» con Luise

Rainer questa volta non poteva soddisfare allo scopo a meno che la parte non fosse completamente cambiata. L'incarico della Metro che doveva salvare la situazione gettò gli occhi sopra una lista di attrici a contratto e si fermò sul nome di Rosalind Russell. Così fu che ella divenne la compagna di Powell.

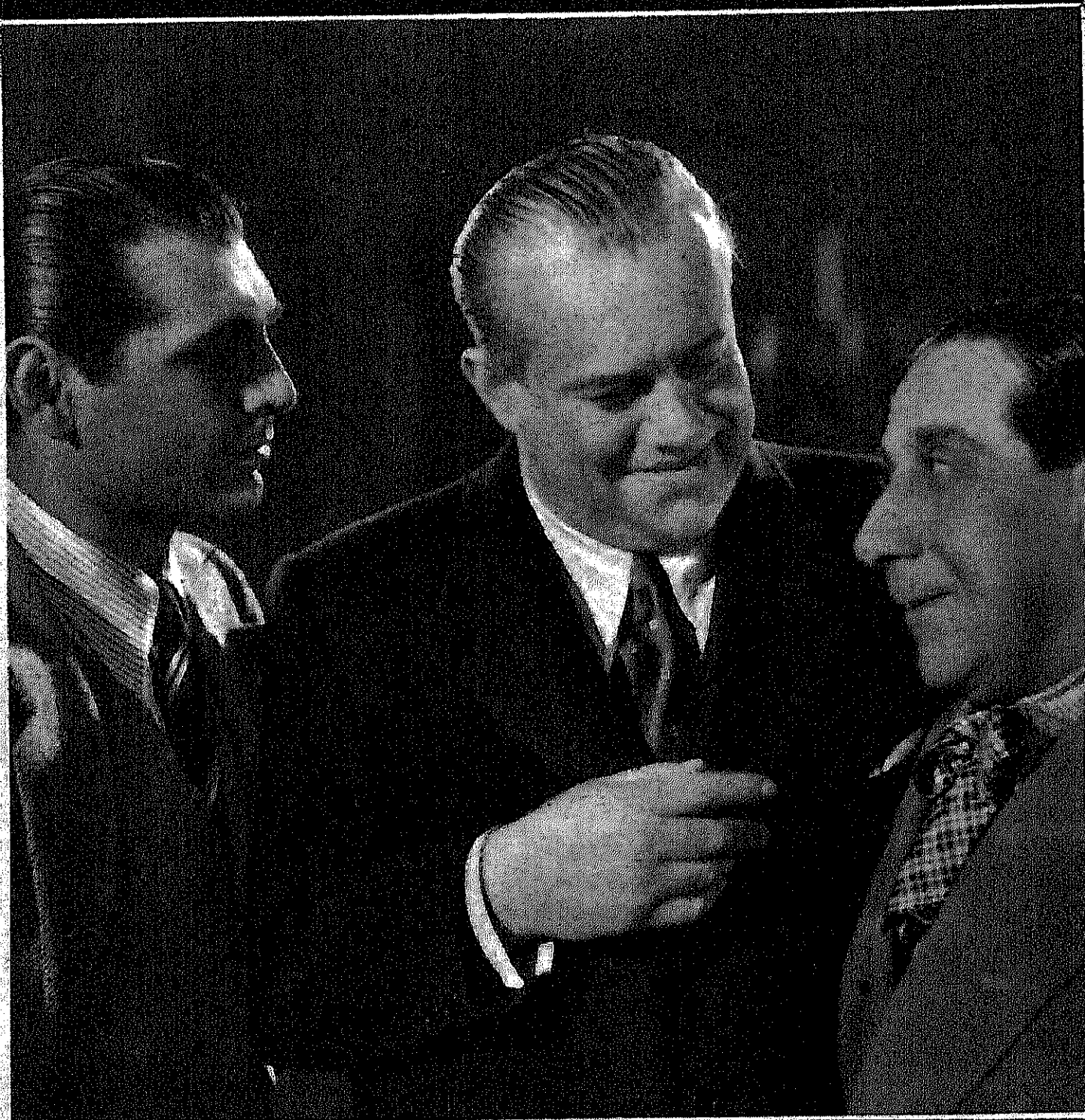
Sembra che la sua interpretazione di «Appuntamento» sia piena di fascino, di umorismo e di individualità e che mai prima d'ora abbia recitato così bene.



Scene e tipi del film.

musica

INTERPRETE MILLY VIARISIO. U. CESERI, MINO DORO



Tre attrici venute dall'Europa sono passate ultimamente sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti americani: una bruna, una biondina, una rossa.

La bruna è Luisa Rainer, una viennese scritturata dalla « Metro » per il suo « Escapade », il quale altro non è che l'ormai celebre « Mascherata » di Willy Forst, rifatto in America. Piccola, semplice, giovanissima, Luisa non fece impressione: fu dichiarata una ragazza comune, e sarti e modiste la bollarono col loro disprezzo, dichiarando che mai essa avrebbe potuto far figurare un bel vestito o lanciare una nuova moda. Eppure la modesta Luisa ha proprio lanciato una moda, quella delle brune. Perché, apparsa sullo schermo in quella parte di *Foldi* che la Wessely aveva già reso famosa in Europa, essa si è conquistata di colpo il pubblico di Broadway e anche i giornalisti, forse gli stessi che l'avevano dichiarata comune. Ora, gli articoli e le indiscrezioni sulla viennese piccola, bruna, semplice, vanno moltiplicandosi, e pare persino che dopo il trionfo del suo visetto senza artificio, le stelle di Hollywood si siano

votate a loro volta alla semplicità e vogliano adottare le sopracciglia al naturale.

La rossa — o per essere esatti la rossiccia — è Elisabetta Bergner, l'interprete di « La grande Caterina ». La Bergner, però, a Hollywood non è andata malgrado l'offerta di centomila dollari per un solo film; si è fermata a Broadway dove per tre mesi ha ripetuto « Tu non mi sfuggirai », il lavoro di Margherita Kennedy che essa aveva già recitato sul palcoscenico e sullo schermo. Alla vigilia della sua partenza da New York, si ottenne da lei, morbosamente schiva di pubblicità e di giornalisti, che concedesse un'intervista collettiva, cioè a trenta intervistatori nello stesso tempo.

Fu però un'intervista negativa, perché l'attrice, sopportando con aria timida e rassegnata l'offensiva dei trenta guerrieri armati di stilografica, i quali la bombardavano con le più strane domande, non concesse che qualche risposta evasiva e qualche frase di gelida cortesia.

L'interessante però è venuto dopo la partenza, quando un giornalista è riuscito ad avere da una baronessa tedesca qui residente, molte piccanti informazioni sull'attrice dall'apparenza insignificante, che è ormai considerata come una donna enigma, più misteriosa ancora della Garbo. Pare dunque che la Bergner, la quale

si conserva giovane d' ai tempi del suo debutt alla cinquantina, poiché brita sorse prima della pea. Piccola di statura grandi occhi di almala di orecchie e capelli du dotata di un temperam che a volte la rende sta come una vecchia beg esercitato e contr ad fascino irresistibile su che si sono pazzamen di lei. Qualcuno per nato, e tutti sono pr alla sua forza di seduz essa si degni di met Quali delle vistore be lywood potrebbero v tanto?

Passiamo ora alla bi dapest, come i giornali tezzato la vivacissim gerth, scritturata ultir « Universal ». Prima treno diretto a Hollyw Eggerth, che non sa an dovette concedere la intervista, riuscita inte grado le difficoltà ling Eggerth — dichiarò u vistatori — parla molt in un suo esperanto tanto eloquente che p dersi »

inter



1 bruna

1 rossa

in

piazza

REGISTA: MARIO MATTOLI - (A.A. - ETRUSCA FILM)



iste

a 1 bionda

aspetto come
co, si avvicini
é la sua cele-
guerra euro-
patita, con
cata, con gran-
ri e scoloriti,
mento nervoso
unica e scialba
hina, essa ha
esercitare un
molti uomini,
te innamorati
lei si è rovi-
onti a cedere
ione, solo che
terla in atto,
lezze di Hol-
antare altret-

ondina di Bu-
sti hanno bat-
a Marta Eg-
namamente dalla
di salire sul
ood, anche la
acora l'inglese,
sua brava in-
ressante mal-
uistiche. « La
mo degli inter-
o chiaramente
mimico altret-
iacevole a ve-



Con molti sor-
risi e molte scrol-
latine di spalle,
Marta Eggerth
riuscì infatti a
spiegare ai suoi in-
tervistatori ameri-
cani, come la pri-
ma parola impara-
ta nell'idioma che
si parla negli Stati
Uniti fosse stata
money (denaro) e
la prima frase: *I
love you* (io vi
amo).

— Frase im-
portante per il vo-
stro lavoro, sup-
pongo insinuò un
intervistatore mal-
izioso.

— No, no —
fu la risposta —
importante per la
mia vita privata!

La spiegazione
lasciò tutti di sas-
so, ché i nuovi ar-
rivati, e special-
mente le nuove
arrivate nel mondo
cinematografico a-
mericano, fanno

sempre uno sfoggio esagerato di pu-
dore e di riservatezza. L'accompa-
gnatore ufficiale che la « Universal »
aveva messo a fianco dell'attrice co-
me un angelo custode, cominciò a
sudare freddo, ma si sentì poi più
tranquillo alle risposte che seguirono:
— Sì, vorrei avere molti bam-
bini... No, non fumo... No, non
bevo... — Così tutto andava bene.
Ma ecco che la « biondina di
Budapest » dichiarò serenamen-
te che più di tutto a tavola le
piace, più ancora dei liquori,
il vino.

— Ma, non avevate detto
che non bevete?

— Sicuro — risponde l'at-
trice con aria sorpresa — ma il
vino è una medicina! — E giù una
scrollatina di spalle.

La risposta che mandò in sollu-
chero i giornalisti — facendo però
ingoiare amaro all'angelo custode —
Marta Eggerth la servì quando le
fu chiesto quale compagno avrebbe
preferito per il suo primo film ame-
ricano. Una serie di graziosi movi-
menti delle spalle significò dapprima
che la cosa non aveva importanza
per lei; ma, messa alle strette dalla
domanda ripetuta coll'aiuto dell'in-
terprete, la bella ungherese rispose
con convinzione: — Oh, come com-
pagno vorrei Topolino!

S. G.

RECENTISSIME

* Luigi Trenker, che aveva inizia-
to in America « L'Imperatore di Ca-
lifornian » di produzione Trenker Film-
Berlino (vedere pag. 5), ha traspor-
tato la sua compagnia da Hollywood
a Tirrenia dove terminerà il lavoro.

Mentre Trenker gira a Pisorno, la
Luna-Ton Film di Berlino sta ripren-
dendo a S. Remo e a la Spezia i nu-
merosi esterni di cui sarà fatto il film
« Talisman » e la Boston Film, an-
ch'essa di Berlino, sta girando in una
villa di S. Remo il film « Il ratto ».
Infine a Napoli e a Capri, gli attori
della Paramount stanno lavorando a
un film per cui si è già fatta in Ame-
rica pubblicità: « Dacci questa notte ».

Questo affluire di lavorazioni este-
re in Italia testimonia non solo delle
mutate condizioni della nostra cine-
matografia che offre oggi alla produ-
zione una organizzazione perfetta ed
efficiente, ma anche dell'alto valore
cinematografico delle condizioni am-
bientali italiane.



Start

ESSANAY COMPANY. È stata una delle più vecchie e ormai dimenticate case cinematografiche americane, nata nel 1903 a Chicago, e specializzata nella produzione di films « western » e di comiche. Vanto della scomparsa casa Essanay è stato di aver avuto fra i suoi attori Charlot, allora agli inizi, e nel quale tuttavia questa Casa vide qualcosa di più del popolare clown, se lo tolse ad una produttrice rivale, la casa Keystone, parimenti scomparsa, offrendogli uno stipendio decuplo.

EDUCANDE D'AMERICA. Realizzato da una donna, Vanda Tuchocek, questo film ci trasporta in un « college » femminile americano, frequentato da ragazze della buona società, dove si assiste allo spinto romanzetto d'amore di una delle allieve, che contrappone la sua sincerità



alla ipocrita castigatezza con cui viene retto l'istituto. Interprete è Frances Dee e Bruce Cabot è il suo compagno. Fra le educande vi è la vivacissima Ginger Rogers. Questo film è stato presentato in Italia nel 1935.



EILERS SALLY. Nata l'11 dicembre 1908 a New York, ha capelli castani, brillanti occhi scuri, è alta m. 1,60 ed il suo volto tradisce un temperamento vivace ed arguto.

Ad onta della sua giovane età, è una anziana di Hollywood, e sebbene non sia mai salita al grado di « star » è molto popolare. Sposatasi nel giugno 1930 con Hoot Gibson, interprete di films « western », nel 1933 Sally ne divorziava, dopo un'unione piuttosto burrascosa. Nel 1934, le pettegole cronache dei giornali di Hollywood accostavano spesso al nome di Sally quello di Buck Jones, chiamato « il successore di Tom Mix ». Ma nello stesso anno, invece, il cowboy venne abbandonato e la vivace

diva andò a nozze, innamoratissima, con Harry Joe Brown, al quale ha dato un figlio. Dei films di Sally Eilers ricordiamo: « Marinai a terra » e « Ala errante ». Il suo indirizzo è: Universal Studios - Universal City (California).



EBREZZA BIANCA. Film di montagna, realizzato da Arnold Frank, il regista del famoso « Pizzo Palù », che anche in « Ebbrezza bianca », posteriore al suo capolavoro, ci ha dato un poetico racconto del

mondo delle vette e delle nevi. L'intreccio amoroso è sostenuto da Leni Riefenstahl e Hannes Schneider. Questo film è stato proiettato in Italia nel 1933.

ERO UNA SPIA. È uno dei films interpretati da Madeleine Carroll prima che Hollywood le desse popolarità mondiale. La trama espone un episodio di spionaggio di guerra, durante l'invasione tedesca in Belgio. Gli altri interpreti sono: Herbert Marshall e Conrad Veidt. Realizzato da Victor Saville, questo film è stato proiettato in Italia nel 1934.

ERWIN STUART. Stew, come lo chiamano gli amici, è nato un 14 febbraio a Squaw Valley, in California. Ha occhi grigi, capelli castani e misura m. 1,75. Comico dall'aria insieme arguta e remissiva, dalle occhiate brillanti di sottintesi, lo conosciamo sempre in maniche di camicia e cappello in testa, indaffarato e vocante fra le quinte di un teatro di varietà o nelle sale di una redazione di giornale. La sua fortuna cominciò con « Viva Villa! », film nel quale Stew interpretò la parte del giornalista fatto prigioniero dagli armati di Pancho Villa, parte che in un primo tempo doveva essere affidata a Lee Tracy. Dal luglio 1931 è sposato alla ex-attrice June Collyer, che per lui ha lasciato lo scher-

mo. Dei suoi films ricordiamo inoltre: « La danza di Venere », « Le luci del cuore », « Lo scandalo del giorno ». Il suo indirizzo è: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City (California).

ETA PERICOLOSA. Realizzato nel 1934 da Willard Mack, che ne fu anche l'interprete, è il film in cui per la prima volta la giovanissima Jean Parker regge da sola la parte centrale. La trama è un'appassionata dissertazione sulla educazione eccessivamente libera della donna americana, che spesso, e naturalmente con maggior facilità nel pericoloso periodo dell'adolescenza, ne trae le più tristi esperienze.



EGGERTH MARTA. È nata a Budapest il 17 Aprile 1912. Ha capelli biondi e occhi scuri e possiede una melodiosa e calda voce di soprano, fra le più belle che lo schermo europeo vanta. Marta, o « Mausie »,

come viene chiamata in famiglia, avviata giovanissima allo studio del canto e della recitazione, ha fatto conoscenza con il palcoscenico appena undicenne, e ha dato il suo primo concerto con la Philharmonic Orchestra della sua città natale. Diventa in breve una delle più note « soubrettes » d'Ungheria, fino ai diciassette anni divide la sua attività artistica fra il teatro e le sale da concerto, in dubbio sulla carriera da seguire. Nel 1929, una inaspettata scrittura cinematografica la indusse ad abbandonare il suo progetto di continuare nello studio del canto e di dare concerti, per dedicarsi invece esclusivamente al cinematografo ed all'operetta. A proposito del suo debutto sullo schermo, ci si ricorda che il film, interpretato da lei diciassettenne, venne poi dalla censura proibito ai minorenni. Marta, che a un'ottima cultura musicale unisce la perfetta conoscenza delle più impor-

molto socievole, e ama condurre una vita semplice e regolata. Fidanzatasi nel 1934 con il celebre tenore polacco e suo compagno di lavoro Jan Kiepura, nel 1935 Marta è diventata la signora Kiepura. Il film che l'ha portata di colpo alla celebrità è stato « Angeli senza paradiso » o « La sinfonia incompiuta », titolo questo che evoca ormai in tutti accanto alla romantica e infelice figura di Schubert, quella bionda e sottile della diva ungherese. Degli altri suoi films, realizzati in parte in Germania e in parte in Inghilterra, ricordiamo: « Una notte al Grand Hôtel », « Un bacio e una canzone », « Melodie imperiali », « Teresa Krones », « E lucean le stelle », « Nell'azzurro del cielo », « Quattro cuori e una carozza », e il più recente: « Casta diva », realizzato in Italia, nel quale Marta Eggerth torna ad essere, come nel film che le ha dato la fama, la canora ispiratrice di un grande musicista.

EVANGELINA. Tratto dall'omonimo poema di Longfellow, il noto poeta americano, è stato il primo

film parlato di Dolores del Rio, che lo interpretò nel 1929. Regia di Edwin Carewe, il direttore al quale la messicana deve la sua carriera di attrice.

ESTASI. Presentato in Italia unicamente alla Biennale cinematografica veneziana del 1934, è un film di singolare valore artistico realizzato da Gustavo Machaty, interprete una bellissima attrice: Heidi Kieslerova. La drammatica vicenda è a tre personaggi: la donna, giovane e bella, il marito, anziano e tutto dedito allo studio, un giovane ingegnere; e si svolge quasi esclusivamente in uno scenario naturale di prati e di boschi, che con il vento, il sole, le nuvole e la tempesta partecipano alle passioni dei tre infelici.

EVVIVA IL PERICOLO. « Welcome danger » nell'edizione originale, è il film con il quale l'occhialuto Harold Lloyd ha per la prima volta affrontato, uscendone con onore, la tecnica del parlato.



CORRIERE ROMANO

• Paula Wessely è a Roma, ma nessuno è stato capace di rintracciarla per quanto tutti sappiano che abita con suo marito Attila Hörbiger all'albergo Quirinale. La indimenticabile interprete di Mascherata è in Italia in viaggio di nozze, un viaggio di nozze sui generis poiché si svolge mentre Attila Hörbiger prende parte alla edizione tedesca del nuovo film con Isa Miranda Una donna fra due mondi. Film che come è noto si gira attualmente a Roma in doppia versione italiana e tedesca. Mentre Attila Hörbiger lavora, Paula Wessely si riposa e sogna di avere un bambino: è una sua vecchia grande aspirazione quella di essere la madre felice di un robusto maschietto.

Entrambi i coniugi hanno avuto un'annata eccezionale di lavoro: Paula dopo Mascherata, Così finì un amore e Episodio ha ripreso il suo ruolo di prim'attrice assoluta nelle rappresentazioni al Teatro di Reinhardt a Vienna e vi ha lavorato senza interruzione sino al giorno della partenza per Roma.

Attila Hörbiger che è fratello del noto attore del cinema Paolo, è anch'esso prim'attore al Teatro di Reinhardt e ha preso parte quest'anno per la prima volta a due films: la nuova edizione parlata di Variété con Annabella e Hans Albers e la edizione tedesca di Diario di una donna amata con Hans Jaray e Lili Dorvas, il film in cui Isa Miranda è stata la protagonista femminile della edizione italiana.

A Vienna Attila Hörbiger è considerato il successore di Moissi poiché ha ormai ereditato anche gli stessi ruoli che Moissi ha sostenuto con grande nobiltà a Salisburgo.

• Continua senza interruzione la lavorazione del nuovo film di Isa Miranda: la nostra grande attrice ha iniziato in questi giorni il suo lavoro negli stabilimenti della Farnesina ed ha già conquistato la fiducia e la simpatia di tutti i collaboratori alla realizzazione del film cui prende parte come operatore Ubaldo Arata, il fedelissimo di Isa Miranda da La signora di tutti a Passopisciaro rosso e a questo Donna fra due mondi che nell'edizione tedesca si chiama invece Die Weisse Frau das drayarschah. E pure a Roma per curare la parte musicale il noto compositore viennese Franz Gröbe.

• È andato in cantiere giovedì 19 dicembre il nuovo film di Mario Camerini: il primo della serie della nuova produzione della Colombo-Film, la nuova produttrice romana che continua l'opera iniziata con Casta Diva dalla Alleanza Cinematografica in liquidazione. Tratto dalla celebre commedia di Luigi Pirandello Accademico d'Italia e Premio Nobel 1935: Ma non è una cosa seria, lo scenario di questo film è stato elaborato dallo stesso Camerini, da Mario Soldati e Ercole Patiti. Oltre a Vittorio De Sica prendono parte al film la nuova attrice Elga Sandri della quale vi parleremo diffusamente la ventura settimana, e Ugo Cesari, i quali già sono al lavoro sotto la direzione di Mario Camerini, il quale ha tra i suoi collaboratori tecnici il duca Marcello di Laurino come assistente alla regia, Libero Solaroli come ispettore di produzione; mentre per l'organizzazione generale sovrintendono Fritz Pressburger, il dottor Kuerschner e il dott. Ottavi.



Una bella scena di « Diario di una donna amata », Guy de Maupassant (interpretato da Hans Jaray) è rimasto ferito ad una mano, Maria Bashkirtseff (che è Isa Miranda), già innamorata di lui, lo fa curare dal suo medico. La scena è piena di equilibrio e morbida di luci, ottima l'espressione degli attori. « Diario di una donna amata » sarà presto proiettato sugli schermi italiani a cura dell'Ente Nazionale Industria Cinematografica (E.N.I.C.)



Il dono che le Signore sognano

Profumo
Cipria
Colonia

GIACINTO INNAMORATO

Contessa Anversa

IO VIVO LA MIA VITA

CINEROMANZO DEL FILM M. G. M. - INT. JOAN CRAWFORD, BRIAN AHERNE, FRANK MORGAN, EDDA HOPPER - REGIA DI VAN DYCKE

CAP. I

La crociera

A bordo del bellissimo panfilio di suo padre, in crociera nel Mediterraneo, Kay Bentley si annoiava. So- la donna con quei tre uomini i quali non facevano altro che giocare a carte tutto il santo giorno, ella non sapeva più a che santo votarsi per trovar qualcosa che le facesse trascorrere un po' meglio il tempo. E pensare che stavano solcando il più romantico di tutti i mari!

Suo padre, Gregorio P. Bentley, non sapeva esser altro che un uomo di mondo; la vecchia nonna, la signora Gage, il vero capo dell'aristocratica famiglia, lo aveva accettato per genero soltanto perché era sicuro che non le avrebbe mai dato noia, e si sarebbe sempre piegato ai suoi voleri. E così era stato, infatti. Buono e debole, Gregorio aveva sempre seguito gli ordini della terribile vecchia, accettandoli passivamente, in modo speciale, poi, se si trattava degli affari della colossale casa Gage e Bentley, di cui egli era, nominalmente, direttore generale.

L'unica volta che, tanto per dare a se stesso l'illusione di essere un uomo capace di destreggiarsi da solo attraverso le asperità della vita e degli affari, egli si era lasciato tentare da speculazioni di borsa, ci aveva rimesso quattrecentomila dollari.

Una somma enorme, tanto più che Gregorio P. Bentley non poteva disporre personalmente di una cifra così importante. Ed ora, avvicinandosi la scadenza — avrebbe dovuto pagare di lì a novanta giorni — era veramente impensierito.

Di cercare a prestito quella somma sul mercato non v'era nemmeno da pensarci: la tremenda suocera sarebbe venuta a saperlo immediatamente. E, in quanto a chiederla a lei direttamente... era meglio non pensarci neppure. L'energica vecchia era capace di sbatterlo, come, del resto, lo aveva minacciato più volte di fare, a dirigere la succursale della ditta in Finlandia. E allora, addio New York, con i suoi piaceri e le sue gioie, i suoi passatempi e le sue emozioni.

Il dottor Stafford, il suo più vecchio e fidato amico, una specie di Jago in abito da sera, che lo accompagnava in quel viaggio, si era proposto di aiutarlo. Ed ecco come: non possedendo egli stesso tanto denaro, aveva posto gli occhi su di un certo Gene Piper, ragazzo appartenente ad una eccellente famiglia di non grandi mezzi, ed impiegato della ditta Gage e Bentley.

Il suo piano, che Bentley, dotato di così poca energia com'era, aveva accettato, era quello di spingere Kay a sposare Piper. Una volta il matrimonio combinato, e versata al giovanotto la dote della fanciulla, non sarebbe stato difficile ottenere da lui quanto era necessario per coprire il debito.

Così, senz'altro, aveva invitato a bordo Gene, lusingando il suo amore e la sua vanità, con l'assicurarli che, durante le settimane di crociera, non gli sarebbe stato difficile conquistare il cuore della fanciulla. E Gene aveva accettato, senza immaginare che Stafford voleva servirsi di lui quale strumento per lo scopo suddetto. Cosa che il dottore era sicuro di ottenere, ben conoscendo il giovane e la sua scarsa intelligenza.

Era stato, dunque, per questo motivo che Kay si era trovata sola con quei tre uomini a bordo del panfilio di suo padre.

Kay era una ragazza vivace e ardente; ricca di fantasia, si credeva anche dotata di una volontà inflessibile come quella di sua nonna, soltanto perché, fino a quel giorno, ogni suo capriccio era sempre stato assecondato.

La vita, per lei, era sempre stata facile: non aveva mai avuto altro da fare che lasciare agli altri la fatica di pensare alla sua felicità.

Quando le era stato detto di quel viaggio, ne aveva accettato con gioia l'idea. Gene Piper non le spiaceva: forse era proprio il marito adatto per lei, quel marito cui ella avrebbe potuto imporre ogni suo capriccio, dal quale avrebbe potuto ottenere tutto quanto avesse desiderato, senza mai incontrare la minima resistenza.

Ma, dopo due settimane di viaggio, aveva cominciato a comprendere quanto la vita di bordo fosse noiosa, assieme a quei tre uomini che si accontentavano di vedere le città dove la nave faceva scalo, attraverso i finestrini della saletta da gioco, dove stavano rinchiusi tutto il giorno, con le carte in mano.

L'unica sua risorsa era quella di trascorrere a terra quante più ore poteva. Ma le soste nei porti erano brevi, e quindi anche quella soddisfazione le era elargita con un parsimonioso contagocce.

Ora il panfilio stava correndo il mare delle Cicladi, ed una bella sera d'estate aveva imboccato la rada dell'isola di Nasso, una baia larga ed aperta, al cui fondo la cittadina si accoccolava al sole, con le sue case bianche, aggrappate fino a mezza costa della montagna.

Come la nave doppiava il capo dove s'ergeva il faro, ed entrava nella baia, ella smise di giocare agli anelli, occupazione cui s'era dedicata per due ore consecutive, e chiamò Grove, il buon Grove, il maggiordomo che, figlio del terzo Grove che serviva nella famiglia Bentley, l'aveva vi-

sta nascere.

— Dove siamo? — chiese.

— Nella rada di Nasso, signorina Kay.

— E che cos'è?

— Un'isola. Un'isola, signorina, a quanto dice la guida, notissima per gli importanti scavi archeologici che vi si vanno compiendo, e per essere le sue montagne infestate da varie bande di briganti...

— Grazie, Grove.

Il maggiordomo s'allontanò con un inchino, e Kay, ora che la notte stava cadendo, si appoggiò al parapetto, assorta. Tanto assorta, che non si accorse nemmeno di Gene il quale, chiesto un istante di tregua ai due compagni di gioco, era salito sul ponte a cercarla.

— Ebbene, signorina Kay...

— Oh, Gene, — rispose ella con un certo sarcasmo, riscuotendosi, — non sapevo nemmeno che foste a bordo!

— Già... — rispose il giovane con un po' d'imbarazzo, — ma la colpa, signorina Kay, non è del tutto mia, e voi lo sapete... Vostro padre s'è fitto in testa di farmi imparare quel terribile giuoco, ma temo che non vi riuscirò mai...

— E allora, perché non scendete a terra con me, qualche volta?

Gene non ebbe tempo di rispondere, poiché si udì la voce irritata di suo padre:

— Dov'è quel giovanotto? Perché non viene a giocare? Che modo è questo di piantare i compagni?

Con un sorriso forzato egli si congedò:

— Perdonatemi, signorina Kay... Ma vedete voi stessa come mi sia impossibile tenervi compagnia, con quell'uomo così esigente!

CAP. II

Un piede slogato

Quella notte Kay dormì poco: stesa nel suo comodo letto, sognò ad occhi aperti eroi e briganti romantici, fughe emozionanti in groppa a velocissimi cavalli bianchi, accanite battaglie contro i rapitori.

E, al mattino seguente, quando Grove scese a terra per la spesa, ella lo seguì. Approfittando, poi, del suo primo momento di distrazione, se la svignò allegramente.

Pochi minuti dopo un asino usciva da Nasso, portandola in groppa verso una montagna sulla cui cima si rizzavano, bianche nel sole dorato, le colonne d'un antico tempio.

Quando giunse alla vetta, si sentì libera e felice.

Abbandonò l'asino che l'aveva condotta fin là, e si avventurò tra quelle colonne, oltre le quali aveva scorto un gruppo d'uomini, alcuni di essi seminudi, tutti intenti a guardare in una buca scavata ai loro

piedi.

«Sono i banditi! — pensò tutta esultante. — Finalmente avrò qualcosa da raccontare, al mio ritorno!»

Si avvicinò al gruppo, e, facendosi largo con i gomiti, cercò di vedere anch'essa ciò che quelli stavano guardando. In fondo alla vasta buca, profonda circa quattro metri, accanto a ciò che pareva una statua di marmo corroso, ancora tutta impiastriata di terra, stava curvo un giovanotto alto e robusto, dai capelli di un color biondo tendente al rosso, che scintillavano nel sole. Indossava una negletta tenuta sportiva, ed era intento a togliere delicatamente la terra dal volto della statua, mentre gli operai apparecchiavano le corde per sollevarla.

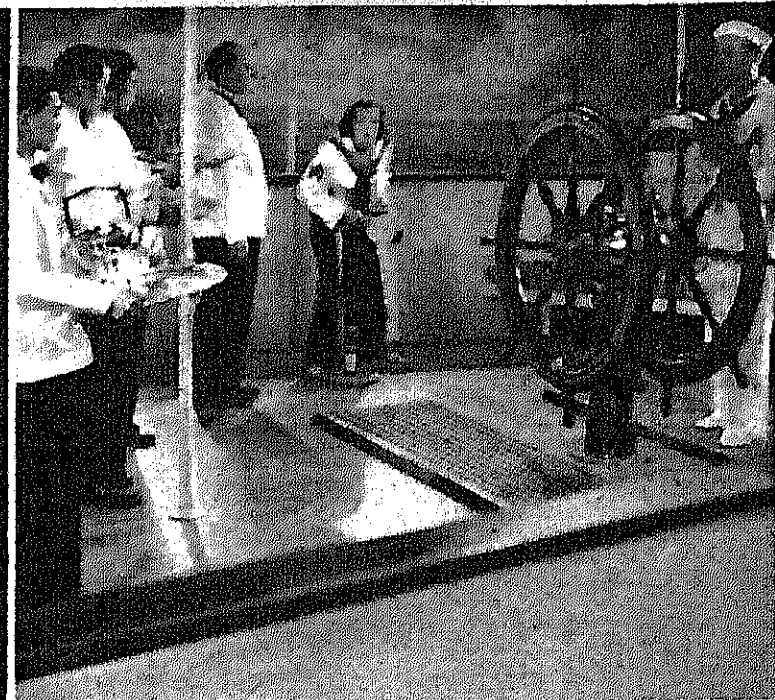
— Certamente è una Galatea, — mormorava tra sé il giovane archeologo, tutto esultante. — E, dalla squisitezza della fattura e dall'armonia della composizione, giurerei che si tratta di un lavoro uscito dalle mani dello stesso Prassitele...

Un grido ed una pioggia di sassi e di terriccio lo interruppe. Kay si era avanzata troppo sull'orlo della buca. E la terra, franandole sotto i piedi, aveva fatto sì che ella precipitasse fino in fondo, dove si trovò seduta accanto al giovane.

— Che cosa fate qui? — le chiese il giovanotto, dandole un'occhiataccia. — Non avete veduto il cartello che proibisce l'entrata a coloro che non sono addetti ai lavori?

Kay, invece di rispondergli, lo fissava come affascinata. Ecco un giovane che le sarebbe piaciuto d'amare! Nei suoi occhi chiari, nelle linee ben marcate del volto, si leggevano la salute fisica e morale ed una volontà incrollabile.

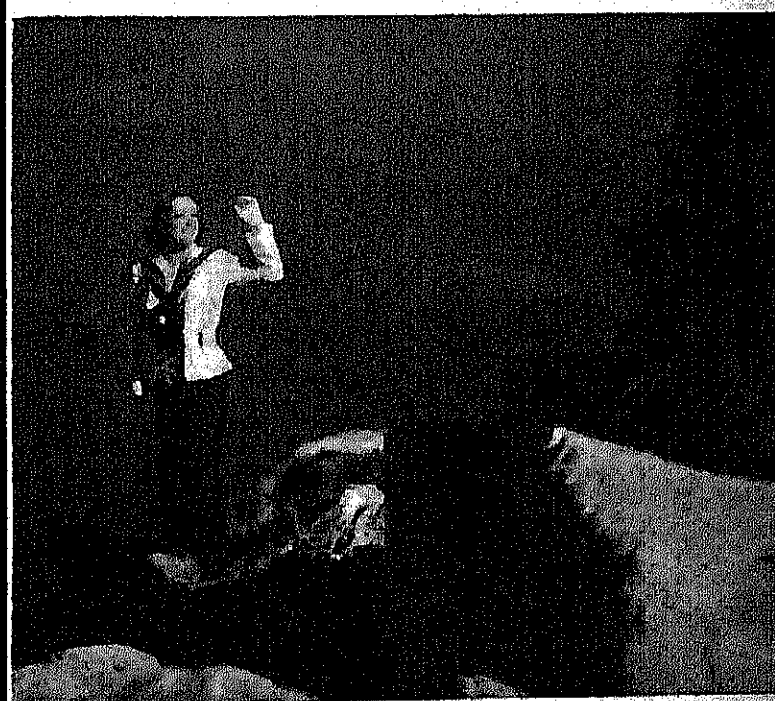
— Appena ho veduto quel panfilo entrare nella baia, ieri sera, — continuava



...di giocare agli anelli, occupazione cui s'era dedicata...



Tanto assorta che non si accorse nemmeno di Gene...



...quando giunse alla vetta si sentì libera e felice...



"Che cosa fate qui?..."



"Ed ora dove andremo, capitano?..."



Per essere bella e seducente...



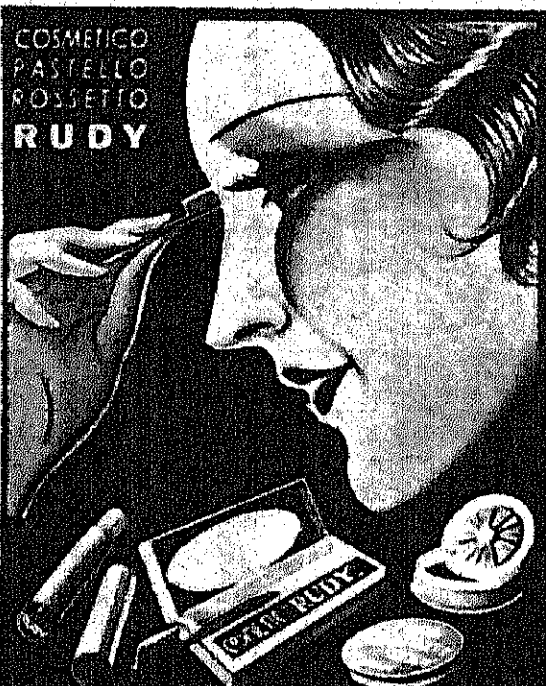
Scegliete con cura la cipria adatta alla vostra bellezza e che completi il vostro fascino.



La cipria SEDUZIONE

meravigliosa creazione di Madelys, è l'unica che contenga colori luminosi, ultima scoperta della cosmesi moderna. Essa dà al volto fascino e splendore.

MADELY
PROPRIETÀ E PRODUZIONE
SIGISMONDO IONASSON & C.
PISA



I migliori prodotti italiani che rendono affascinante il Vostro viso. In tutte le Profumerie. A titolo di propaganda questi tre prodotti. Vi verranno spediti dietro invio di L. 10.- dalla ditta: S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26 - Milano

È uscito il magnifico fascicolo di Dicembre della lussuosa rivista di moda

la donna

72 pagine in carta patinata, dense di modelli, figurini, fotografie, articoli, racconti, notizie, rubriche di vivo interesse femminile. In vendita nelle principali edicole del Regno a otto lire.

Sostituisce vittoriosamente tutte le riviste straniere di moda femminile.



AL MARE, AL SOLE, NELLA NEVE USATE SOLO MUNDIAL KALY

la sola e vera crema che abbellisce e conserva la pelle dai rigori della temperatura.

Presso profumerie e farmacie oppure inviare Lire 15.- a:

Laboratori profumi MOSSY - Verona

Contro rimessa di L. 2 anche in francobolli si spedisce elegante flac. saggio.

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettante. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

È USCITA

la ristampa del romanzo di

GIANA ANGUISOLO

TROVAR MARITO

In vendita a tre lire la copia, in tutte le edicole del Regno.

osservando l'elegante costume marinaro di Kay, — mi son detto che arrivavano degli scocciatori. Su, dunque, levatevi in piedi e tornate alla vostra nave. Qui non c'è bisogno della vostra presenza...

Quella rude franchezza non offese Kay; però non volle dargliela vinta.

— Tornerei via volentieri, se non mi fossi fatta male al piede, cadendo, — piagnucolò.

— Dove? A che piede? — chiese il giovane.

— Questo.

E Kay gli tese il piede destro. Il giovane palpò il piede, tastò la cavaglia.

— Fratture non ce n'è, — disse. — Forse sarà una storta da poco. Su, vi porterò io.

La sollevò come se fosse stata una piuma, e risalì fuori della fossa. Su quel petto ampio e forte, su quelle braccia robuste, Kay si sentiva a suo agio come in una comoda poltrona. Il corpo del giovane era caldo, pieno di vita e di sangue. Il calore ne faceva uscire un profumo forte e gradevole.

Sul ciglio della fossa egli si fermò e la lasciò scivolare dolcemente a terra.

— Come avete fatto a giungere fin qui? Chi vi ha condotta?

— Sono venuta a cavallo d'un asino che ho preso in affitto a Nasso... — rispose ella tutta contrita.

— E dov'è?

— Mah... Non lo so. Sono scesa e l'ho lasciato pascolare in libertà.

— Brava. Bella trovata! E lui se ne è tornato alla stalla. Ora vi toccherà scendere a piedi...

— Lasciatemi star qui... — supplicò ella, levando verso di lui il suo sguardo luminoso. — Almeno fino a che il piede abbia cessato di dolermi...

— Non si può, — rispose severamente il giovane. — Qui non si tollerano curiosi... Ma, se proprio non potete camminare, vi porterò io. Non è una strada troppo lunga.

La riprese in braccio, e s'avviò. Kay non aveva mai provato una delizia simile. Era come se l'avessero trasportata in paradiso. Sorrideva leggermente, piena di beatitudine, al ritmico passo del giovane, saldo e sicuro pur tra i ciottoli che ingombravano il sentiero. Poi, come vinta dalla stanchezza, gli appoggiò dolcemente il capo sulla spalla.

Ma non rimase a lungo in quella posizione: dopo qualche minuto il giovanotto la lasciò scivolare a terra.

— Eccoci giunti alle prime case di Nasso, — disse. — Di qui al porto potete andare a piedi...

— Grazie, — disse Kay con un incantevole sorriso che riscaldò il cuore del giovane. — Come vi chiamate?

— Terry O'Neil, — rispose l'uomo. — E sono l'archeologo incaricato degli scavi di Nasso per conto di un museo di New York.

— Archeologo e sciocco... — fece Kay, come parlando fra sé e sé.

— Come sarebbe a dire?

— Che non mi sono mai fatta male al piede. Ho finto soltanto per punirvi del vostro poco garbo. Addio!

Gli volse le spalle e mosse alcuni passi, camminando agilmente. Ma non andò lontano.

Tutto ad un tratto si sentì stringere alle braccia e sollevare, e si trovò di nuovo appoggiata al petto di Terry il quale, senza una parola, riprese a percorrere la via già fatta.

Non era uno sforzo da nulla, quello di rifare la strada in salita portando quel peso: pure egli la percorse rapidamente, ansimando appena per lo sforzo.

E, quando fu giunto di nuovo alla vetta, tra le bianche colonne del tempio in rovina, la lasciò bruscamente scivolare a terra.

— Ed ora, — disse, — tornatevene a piedi!

Con un insolente riso di trionfo negli occhi ella lo fissò un istante. Poi, senza dargli una parola, riprese a passo svelto la via del ritorno.

Ma, scendendo verso il bianco villaggio adagiato sulla riva, le pareva di sentire ancora il calore di quel corpo giovane e saldo che l'aveva portata.

A sera, il panfilo salpò le ancore. Gregorio P. Bentley non voleva mai fermarsi più di un giorno nei porti che toccavano. Tanto, a che gli sarebbe servito, se non scendeva nemmeno a terra?

E così, quella notte, sul ponte, Kay ebbe un lungo colloquio col capitano, un vecchio lupo di mare che l'amava come una figlia.

— Ed ora, dove andremo, capitano? — aveva cominciato col chiedergli.

— Ad Atene, signorina Kay.

— Ad Atene? E per che fare, ad Atene? Io non voglio andare ad Atene! Voglio tornare a Nasso!

— Ma come posso farlo, signorina? Da Nasso siamo partiti soltanto un'ora fa!

Cinecalendario

16 - Lunedì. La Greta Garbo cinese n. 2, cioè Butter-Gly-Wu, dedica questa giornata alla penitenza, stando 24 ore senza mangiare e senza parlare, secondo un antico uso.

17 - Martedì. Mario Camerini dà il primo giro di manovella a «Ma non è una cosa seria».

18 - Mercoledì. Oggi, tutti i cinematografi d'Italia portano il loro contributo alla resistenza contro le sanzioni offrendo l'ingresso gratuito per tutti gli spettatori, ai donatori di metalli.

19 - Giovedì. Per la prima volta Mae West e Marlene Dietrich sono state fotografate insieme. Marlene indossava il solito vestito da uomo.

20 - Venerdì. Leda Gloria «gira» con Nerio Bernardi le prime scene del film «Arma bianca». Produzione Negroni-Film.

21 - Sabato. Lil Dagover annuncia che il 1936 sarà il suo anno di grazia. La tedesca vuol dare una lezione agli americani che non furono troppo teneri con lei. Ora sta girando alla Ufa «Ordine superiore», diretto da Lamprecht.

22 - Domenica. Muore Leiboh, il «Fredrich March del can», protagonista principale del film *Il lato comico nella vita dei cani*, realizzato per la Ufa dal dottor W. Junghaus.

— Ed io voglio tornarci. State tranquillo che nessuno s'accorgerà di nulla. L'unico che potrebbe avvedersene è Grove, ma lui farà quello che voglio io!

Così fu che, all'alba, la nave tornava a fare un ingresso trionfale nella rada di Nasso, dopo aver compiuto due o tre volte il giro dell'isola durante la notte.

— Ma qui ci siamo già stati ieri! — esclamò il dottor Stafford, che ricordava vagamente qualche cosa del paesaggio.

— No, dottore, — ribatté pronta Kay. — Non è possibile! Ieri siamo stati a Passo!

— E questa, che cos'è, allora?

— L'isola di Nasso. Vedete che non è la stessa!

Stafford la fissò dubbioso scuotendo il capo. Ma, come ella sopportò il suo sguardo senza batter palpebra, non insistette più oltre e si accontentò di quella spiegazione.

I - (continua)

ARMONIA NELLE DIVE

Come da un accordo di note nasce una melodia, così dall'accordo fra occhi, bocca e naso, ha origine la bellezza.

Ecco un accordo fra occhi naso e bocca: la bellezza casalinga, riposante e dolciastra di Norma Shearer, che risulta dalla bocca sincera, dagli occhi onesti e dal naso armonioso.

Invece il buffo nasino di Jean Harlow rovina tutto ciò che di veemente e di passionale si avrebbe potuto ricavare dai suoi occhi temporaleschi e dalla sua bocca golosa. Una donna con quel naso lì, non potrà sentire altro che passioni superficiali...

Poco s'è parlato della bocca di Adrienne Ames, che è forse una delle bocche più interessanti sulla piazza del cinema. Bocca aspra, grande, ma straordinariamente fiammante, gonfia d'impeti sboccianti, ma scintillante di subitane soavità.

Claudette Colbert: bellissimi occhi di scoiattolo, bocca fra il gatto e la faina. Il naso, condisce il tutto.

Stranissimi, nella loro incastonatura, gli occhi tigreschi di Myrna Loy: abbaglianti, vibranti. Bellissima anche la sua bocca arguta ed infida: bocca che sa mordere. Donna elettrica sotto il velluto della sua docilità.

Non vanno dimenticati gli occhi zuccherini, né la bocca di miele di Lilian Harvey; né gli occhi cristallini, la bocca banale e il naso predace di Brigitte Helm.

Non trascuriamo il simpaticissimo naso attaccapanni, la bocca insolente e i ridenti e acutissimi occhi di Gloria Swanson.

E neppure la bocca franca e intelligente, gli occhi pieni di fiamme e



il naso d'aquilotta di Dolores del Rio.

Bocca deliziosamente giovane, bocca di melagrana, occhi stellanti: *Lauretta Young*.

Ingenuità, candore, cineseria degli occhi stupiti e della bocca semplicissima di *Silvia Sydney*.

occhi frangiatissimi, magnetici, sinceri, tagliati senza economia, ora gai, ora corrucciati; occhi che sono due fari prepotenti, che ti suggestionano e ti dominano: *Joan Crawford*. Gareggia con loro la bocca grossa e audace.

Una donna, un carattere, una personalità: ed è la sottile bocca dolente ed evanescente, occhi luminosi, sognanti lunari di *Greta Garbo*.

Due virgole all'ingù: la bocca; due virgole all'insù: gli occhi: *Katherine Hepburn*: il suo delizioso viso di faunetto vanta una bocca selvatica e superba e grandi occhi mutevoli.

Bocca che ha la tristezza d'un germoglio sfiorito, e occhi pieni di penosità: *Isa Miranda*.

Bocca che sembra un frutto maturo per incanto d'inverno, occhi che sembrano chicchi di ciliegione vermiglie di splendore autunnale: *Assia Noris*.

occhi allegri, bocca franca sensuale: *Joan Blondell*.

occhi chiari, superbi, bocca soffice di mollezze: *Carole Lombard*.

Bocca sincera che ha nel sorriso, un po' d'amarrezza; e occhi in cui affiorano cupe ombre e gaie diavolerie: *Marta Eggerth*.

Marlene Dietrich: occhi che adornano il sorriso con la punta d'una falsa malinconia, occhi che attraggono come un gorgo. Bocca soffice, dolce, sottilmente ambigua che esprime il mistero.

Bocca franca e fanciullesca; occhi brillantati di sottinteso: *Ruby Keeler*.

occhi accesi e scintillanti, bocca procace... ma un orribile naso che pare una mela: *Alice Faye*.

Bocca in fiore, limpidi occhi gioiosi: *Annabella*.

occhi di colomba, bocca dispettosa: *Conchita Montenegro*.

occhi allucinati, elettrizzanti, tutti guizzi; bocca acre, come un frutto ancora verde, ma larga, appariscente: *Bette Davis*.

Bocca stanca, occhi che, a tratti, abbassano le ciglia, per imprigionare la troppa luce che vi sfavilla; bocca che s'incipria d'amarrezza: *Anna Sten*.

Pia Rimini



ce Beery e quello di Adolfo Menjou.
Per tornare, dunque, alle nostre scarpe, diremo che quanto abbiamo ricordato prima, non era per dire che la Garbo e Beery siano mal calzati. Essi sono benissimo riforniti anche di simili articoli — si dice che la Garbo pos-

gente che non ha mai fatto il vagabondo. Gente che non sa che voglia dire camminare giornate e giornate intere, con le scarpe sfondate, tra la neve o tra il fango, su per le montagne o in giro per le paludi! Mi aveva fatto un paio di scarpe da caccia che, ad andarci a ballare due volte, le suole se ne sarebbero andate in polvere!
Del resto, e proprio col sottoscritto, Wallace, reduce da una partita di caccia nella contea di Mendocino

cui dare un calcio, non perde davvero l'occasione.

Adolfo Menjou, a quanto si dice, è abbastanza sfortunato, tanto più che la sua abituale parte di conquistatore di donne, se si venisse a risapere di questo suo difetto, soffrirebbe grandemente. Ma la verità è verità, e bisogna dirla: le sue scarpe, tutte elegantissime e confezionate da un calzolaio di primissimo ordine, portano, all'interno, un calco speciale, il quale non è altro che lo stampo dei suoi... calli. E, per l'amore della verità, perdonatemi questa brutta parola.

Pare che il divo abbia cominciato

a soffrire di questo incomodo nei lontani tempi in cui faceva il cameriere di ristorante. Con il sistema su descritto, il cuoio non appoggia più sulle parti dolenti, e nessuno si accorge del difetto.

Gingers Rogers, invece, ha il piede perfetto. Così, almeno, è stato proclamato da vari scultori, tanto che Webell e Horn, reputati calzolari di primissima forza, le hanno offerto una lauta somma settimanale perché, portando le loro scarpe, ne faccia la pubblicità.

Il «manichino», o la modella, se preferite così, dei piedi.

l. a. g.

DI CINELANDIA

RIVELAZIONI E DELUSIONI

segga circa cento paia di scarpe — ma in genere, salvo in certi rari casi, essi preferiscono, ad una scarpa elegante, una scarpa solida.

Per un unico motivo: sono, tutti e due, formidabili camminatori. Forse gli unici artisti di Hollywood che amino le lunghe passeggiate solitarie, su e giù per greppi che più scoscesi sono e tanto meglio è. Della Garbo, anzi, questa è appunto una delle caratteristiche principali.

Per Wallace Beery, l'amore delle scarpe solide, è nato dal ricordo di certi suoi tristi giorni del tempo che fu, di quando, prima di diventare guardiano di elefanti in un circo equestre, andava vagabondando per le campagne, cercando qualsiasi lavoro, pur di togliersi la fame.

Un giorno, un amico, giungendo a casa sua, qualche tempo fa, lo trovò tutto intento a risuolarsi un paio di scarpe nuove nuove, e ad imbullettare con un'arte di cui, credo, nessuno dei nostri calzolari di montagna sarebbe capace.

— Vedi un poco che lavoro da cane m'aveva fatto il mio calzolaio, — disse all'amico. — E si che è uno dei migliori, se non il migliore, di Los Angeles. Ma, cosa vuoi, è

una boscosissima regione della California settentrionale, dove i cervi abbondano — si vantava d'aver consumato, a forza di camminare, le fortissime suole nuove delle sue scarpe da montagna, in una settimana. Ed è probabile.

Chi, invece, non deve consumare molte scarpe è Joan Crawford. Benché sia molto appassionata alle gite, in questi due ultimi anni ha lavorato talmente che le è stato quasi impossibile uscire dal teatro di prosa, altro che per correre a casa a cenare e a dormire. Possedendo, come possiede, oltre cento paia di scarpe, è logico che di suole ne consumi poche.

Shirley Temple, che ha un guardaroba benissimo fornito — di scarpe ne ha circa quaranta paia — sembra le mangi, invece. Perché non sta mai ferma un momento. Se non lavora, gioca. E gioca a correre, a far ginnastica, ad arrampicarsi su per muri o alberi. Caso strano, però, invece di consumare tanto le suole, consuma le scarpe sulla punta, dove fa dei buchi così. Questo perché ha l'abitudine di camminare strisciando le punte dei piedi a terra, senza contare che, se trova un sasso o un altro oggetto qualunque

Niente di eroico: scarpe. Sol-

tanto scarpe.
A proposito di un divo (un bravissimo divo, anche, se volete) quella buona lingua del povero Will Rogers soleva dire:

— E' naturale che curi al massimo le scarpe. Sono le uniche cose che formano la sua parte migliore.

Con ciò, uomo rude qual era, voleva ricordare un suo modo di dire che suona quasi come il nostro di «scarpa grossa, cervello fino».

E, quasi quasi, non aveva torto. Notoriamente, quelli che tutti riconoscono come i due artisti più completi, più efficaci, di Hollywood — vale a dire Greta Garbo e Wallace Beery — sono i peggiori calzati.

Non che essi non curino, fino ad un certo punto, almeno, l'eleganza della loro persona, no. Ma certamente, tra gli abiti della Garbo e quelli dell'ormai tramontata Gloria Swanson, che ebbe, ai suoi tempi, fama d'essere la più elegante artista di Hollywood, fama condivisa con Zasu Pitts, ce ne corre. Come ce ne corre tra il guardaroba di Walla-

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

«I DUE RE» - Realizzazione di Hans Steinhoff; interpretaz. di Emilio Jannings, Leopoldina Kostantin, Werner Lyns. Ediz. Decca Film. (Cinema Odeon).

Più che il dramma di Federico Guglielmo I Re di Prussia e di suo figlio Federico, il futuro Federico il Grande, è questo il dramma della paternità, inteso in senso universale. Infatti, i due protagonisti potrebbero benissimo vestire altri panni, aver nella vita altri compiti e

doveri e il conflitto che nasce tra loro a causa degli opposti temperamenti non muterebbe di una linea. All'autore è sembrato opportuno scomodare i personaggi storici, anzitutto perché la dimostrazione della sua tesi avrebbe avuto più efficacia, dato che un padre-re insomma in sé il massimo potere, quello cioè che gli deriva dalla sua qualità di padre e quello, anche maggiore, cui gli dà il diritto e il dovere il suo grado di sovrano; in secondo luogo perché Federico Guglielmo e il suo erede ebbero realmente dissapori gravissimi che lungamente li divise, inaspriti l'un contro l'altro. Sappiamo che il Re, che chiamavano il Re Sergente, spendeva tutto il suo denaro nell'Armata che adorava, occupandosi personalmente di agricoltura, di scuole, di commerci, non d'altro, ambizioso che del bene del Paese; mentre il giovane Federico, individualista e poco amante delle armi, non aveva cuore che per le arti, dilettandosi di musica. Non son forse questi i termini tradizionali di tanti dissidi familiari, causati dalle idee pratiche d'un padre e dai sogni vaghi di un figlio? Perché non dovrebbero bastare a dar consistenza al dramma, se trasferiti in una famiglia regale? Per mio conto, verità storica o non, l'argomento è accettabile e i caratteri mi sembrano magistralmente scolpiti, anche se Jannings, com'è solito, si fa la parte del leone e in qualche scena strafà. Il film è di gran classe, tecnicamente e artisticamente, e va diritto al suo scopo con una schiettezza insolita in film storici, dove per lo più si bada a far quadro. Di Steinhoff mi piace appunto la semplicità, la sua manifesta avversione a superflui motivi decorativi. Che sia un regista di primo ordine, è largamente dimostrato dalla scena del baccanale del Re e degli amici. E una scena d'insuperabile fattura.



«FOLLIA MESSICANA» - Realizzazione di Lloyd Bacon; interpretaz. di Dolores del Rio, Edward Everett Horton, Pat O'Brien, Winifred Shaw e danza dei ballerini De Marco. Warner Bros. (Cinema San Carlo).

È uno spettacolo sul tipo di 42^a Strada. Cioè una sciocchezza vestita da festa. Non si può negare che diverta. Al centro della giostra è Dolores del Rio, bella e provocante, che non fa che indossare tolette, una più elegante dell'altra. Attorno a lei, donne di classe, che ballano, civettano, sorridono, cantano. Gli ambienti (l'azione avviene ad Agua Caliente, piccola Montecarlo al confine messicano, metà di divi del cinema e di milionari in vacanza) sono pittoreschi, le danze degne d'un campionato. Spesso si ride. Che volete di più per passare due ore spensierate?



«STRETTAMENTE CONFIDENZIALE» - Realizzazione di Frank Capra; interpretazione di Myrna Loy e Warner Baxter. Prod. Columbia. (Cinema Corso).

Accade una notte. Tutta la città ne parla. Strettamente confidenziale: ecco un tritico che ricorderemo. Sono tre piccoli gioielli, tre saggi di tecnica. Vi si insegna a fabbricare film stupendi, con poco o nulla. Anche qui, gli esterni, le scene dal vero predominano e il film si regge esclusivamente sulla sceneggiatura, sulla precisa realizzazione e sulla valentia degli interpreti. Protagonista è un cavallo, non mostruosamente sapiente, ma docile, ammaestrato per quel tanto che occorre a farlo credere di un'intelligenza eccezionale, vicino all'umana. E la vicenda è imbastita intorno alla bestia, in modo che le sue peripezie abbiano uno stretto rapporto con quelle dei personaggi. La commozione nasce così dai piccoli fatti e, a poco a poco, si finisce col voler bene al cavallo come i suoi padroni. Io, confesso, sono zoofilo. Ma credo che gli indifferenti assistano a queste avventure con emozione.

Enrico Rom

UMORISMO

• Un grande giornale di Chicago pose, tempo addietro, ai suoi lettori il seguente quesito: «Come credereste la Venere del Cinema tra le artiste attualmente in voga? Quali parti scegliereste nella anatomia delle diverse stelle?»

Ed ecco il risultato del plebiscito: «Il portamento di Kay Francis, le gambe di Marlene Dietrich, le spalle e il petto di Miriam Hopkins, le ginocchia di Wynne Gibson, i denti di Mae West, le labbra della Sten e gli occhi di Elissa Landi».

Vittorio De Sica, leggendo questa notizia ha detto al suo amico Almirante: — Ma in questa Venere cinematografica manca un pezzo anatomico di Greta Garbo!

— Saranno gli organi interni! — ha concluso semplicemente il simpatico Almirante.

«NEL MONDO DELLE MERAVIGLIE» - Realizzazione di Gus Meins e Charles Rogers; interpretazione di Stan Laurel, Oliver Hardy, Charlotte Henry. Ediz. M. G. M. (Cinema Odeon).

È una fiaba sullo stile dei cartoni colorati, che realizza i temi, le trovate, i personaggi famosi dei cartoni stessi. Il Paese dei Balocchi, i tre Porcellini, la Fata Azzurra (di collodiana memoria), Barbariccia (diventato Barnaba), Papà Natale con la sua grassa risata, gli Orchi e gli Stregoni e le case fatte di cubi di cartapesta smontabili. In mezzo a tutto ciò, Stan Laurel e Hardy, con le loro simpatiche faccende. I bimbi non potrebbero desiderare più bella stregna natalizia.



TOSCA
ACQUA DI COLONIA - PROFUMO - LOZIONE

Lozione unisce la rinfrescante Colonia "4711" al l'incantevole Profumo Tosca "4711".

Profumo rende i capelli soffici e fragranti.

per la Signora esigente.

casa fondata nel

un prodotto

di fiducia

Amaro

GAMBAROTTA

MENTOFORMIO Specialità raccomandata da centinaia di medici come istantaneo collutorio, gargarismo e dentifricio di grande durezza e di immediata efficacia contro le malattie dei denti, della bocca e della gola.

Oblietelo in tutte le Farmacie o inviando lire 8, anche in francobolli, alla FARMACOTECNICA ITALIANA. Campioni gratuiti per i sigg. Medici.

Via F. Bellotti, 8 - MILANO - Tel. 20032

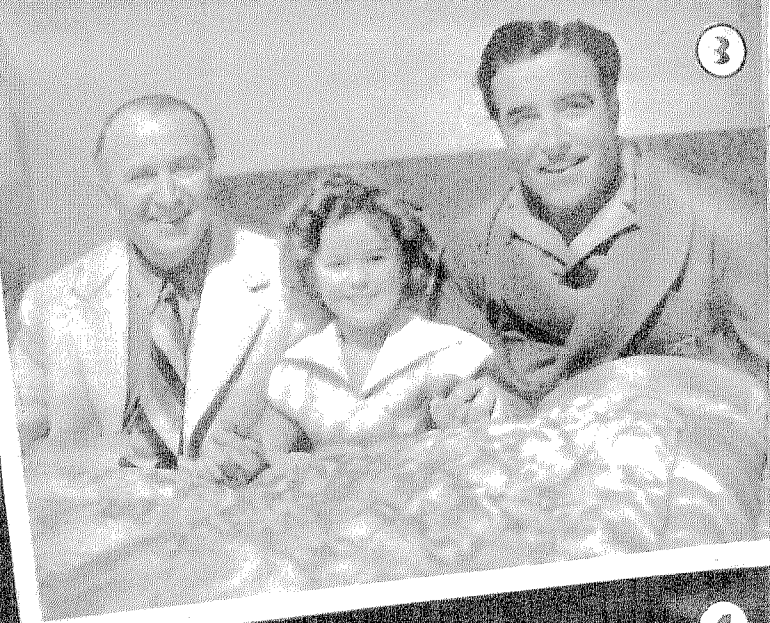
Aut. R. Pref. di Milano N. 55944 del 29-9-36 X.III.

Cinema Illustrazione



1

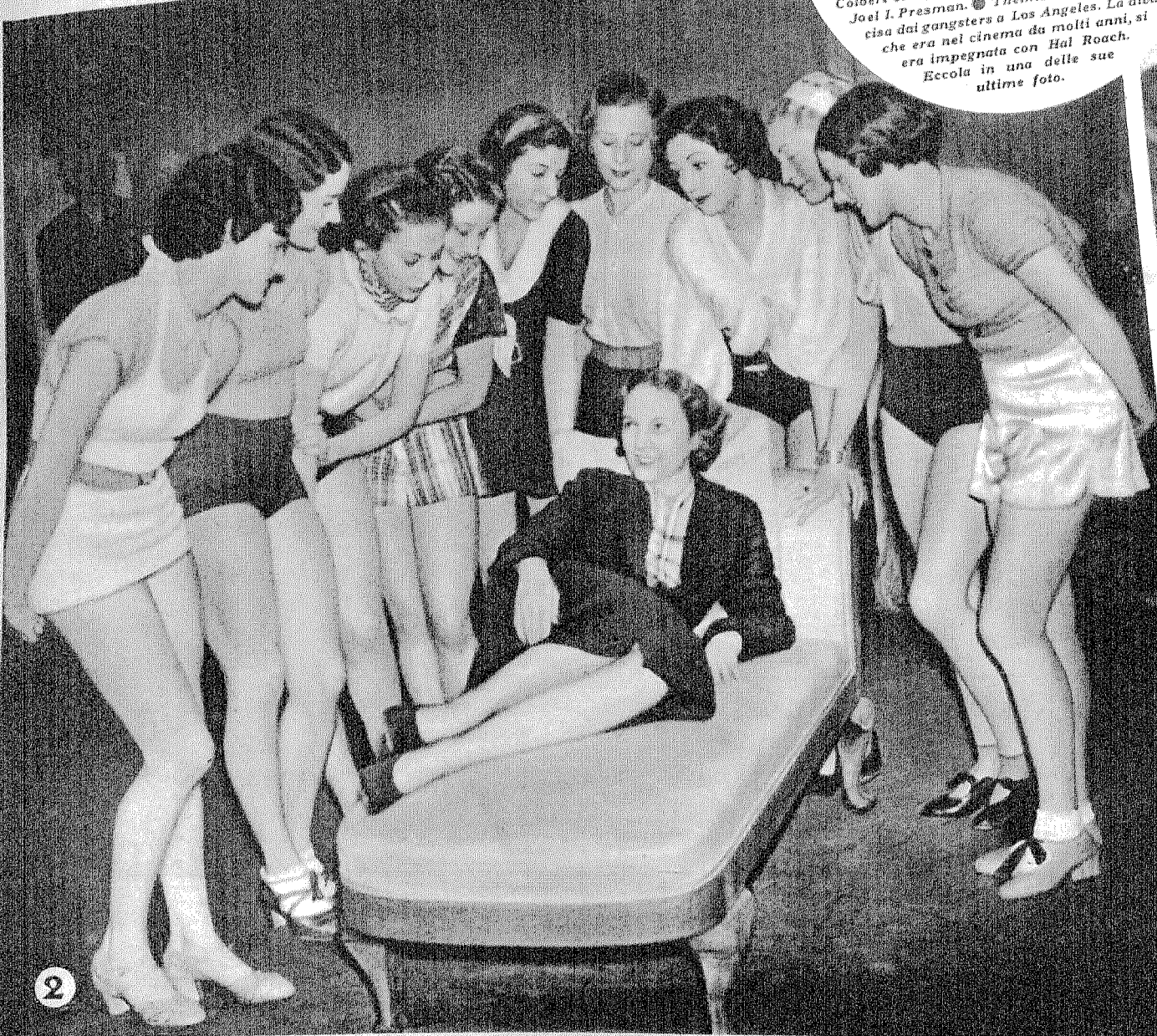
● 1. Charlot e l'ex-campione del mondo Tunney. Come mai Charlot ha un braccio al collo? Abbiamo incaricato il nostro corrispondente da Hollywood di informarsi su questa strana fotografia che ci viene inviata senza particolare commento. ● 2. Virginia Cherrill, la bionda scoperta di Chaplin (in "Luci della città") così sfortunatamente amata da Cary Grant suo marito, sta notatamente con alcune ballerine che appariranno con lei in un film brillante. ● 3. Shirley fra il regista con lei in un film brillante. ● 4. Pat O'Brien, l'eccellente primattore della Warner Bros. da il via alla "sei giorni" di New York che si svolge al Madison Square Garden. ● 5. Claudette Colbert si è fidanzata con il qui presente dottor Joel I. Presman. ● Thelma Todd è stata uccisa dai gangsters a Los Angeles. La diva, che era impegnata con Hal Roach. Eccola in una delle sue ultime foto.



3



4



2



5



6